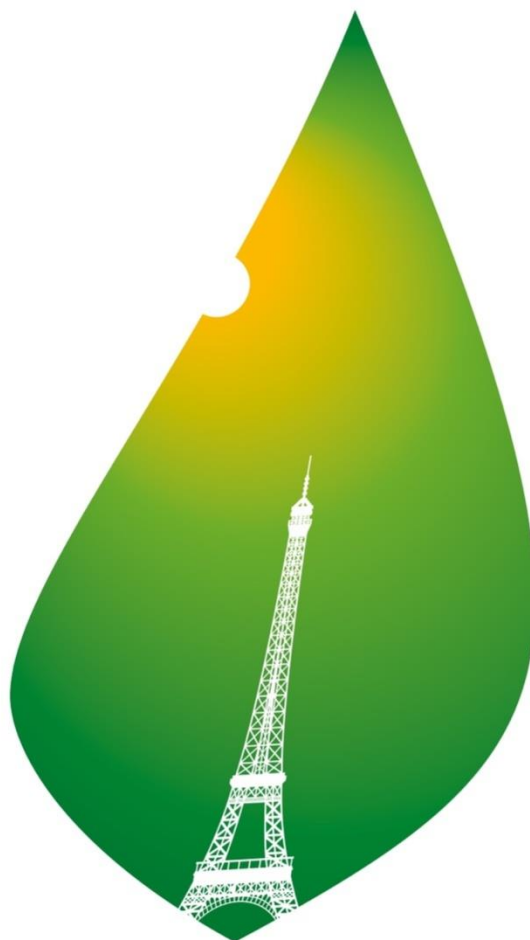


## DOSSIER PER LA DELEGAZIONE ITALIANA



COP21 • CMP11  
**PARIS 2015**  
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE

## SOMMARIO

<b>1. L'ACCORDO DI PARIGI</b> .....	<b>3</b>
1.1 Excursus storico della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici .....	3
1.2 Il nuovo accordo e il contesto negoziale .....	5
<b>2. IL NEGOZIATO SUL CLIMA</b> .....	<b>7</b>
2.1 La COP21/CMP11 e i negoziati sui cambiamenti climatici .....	7
2.2 Coordinamento EU e organizzazione della delegazione italiana .....	8
<b>3. INTENDED NATIONALLY DETERMINED CONTRIBUTIONS (INDC)</b> .....	<b>10</b>
<b>4. L'ITALIA E GLI IMPEGNI DI RIDUZIONE DEI GAS SERRA</b> .....	<b>15</b>
4.1 Il primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (2008-2012) .....	15
4.2 Gli impegni post 2012 .....	17
<b>5. LA CONFERENZA DELLE PARTI SUL CLIMA - ASPETTI LOGISTICI E ORGANIZZATIVI ...</b>	<b>19</b>
5.1 Descrizione del sito di Le Bourget .....	20
5.2 Modalità di accesso a Le Bourget .....	21
5.3 Organizzazione degli spazi all'interno di Le Bourget. ....	23
5.4 Leaders Event e Segmento ad alto livello .....	25
5.5 Stampa e comunicazione .....	26
5.6 Media Centre .....	27
5.7 Prenotare una sala conferenze stampa .....	27
5.8 Organizzare una conferenza stampa .....	27
<b>6. LIMA PARIS ACTION AGENDA</b> .....	<b>29</b>
<b>7. PROGRAMMA DEI SIDE EVENT UFFICIALI DELLA COP21</b> .....	<b>31</b>
7.1 Paesi, Istituzioni finanziarie internazionali e Organizzazioni intergovernative o regionali 31	
7.2 Università, Centri di ricerca, ONG e società civile .....	32
7.3 Settore privato e associazioni di categoria .....	33
<b>8. GLOSSARIO</b> .....	<b>35</b>
<b>9. SITI UTILI</b> .....	<b>39</b>

## 1. L'ACCORDO DI PARIGI

### 1.1 *Excursus storico della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*

La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) è una delle tre convenzioni ambientali multilaterali adottate durante il *'Rio Earth Summit'* del 1992, ed è la prima risposta politica internazionale ai cambiamenti climatici. Tale Convenzione ha istituito una struttura legalmente vincolante tesa a stabilizzare le concentrazioni di gas-serra in atmosfera per evitare "dannose interferenze con il sistema climatico". Entrata in vigore il 21 marzo del 1994, la Convenzione si estende ad oggi a 196 Parti Contraenti.

Nel dicembre del 1997, i delegati che presero parte alla 3° Conferenza delle Parti (COP3) a Kyoto, in Giappone, si accordarono per adottare un protocollo, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che vincolasse i Paesi industrializzati e i Paesi in via di transizione verso un'economia di libero mercato a raggiungere obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra. I suddetti Paesi convennero nell'affermare il loro impegno finalizzato a garantire la riduzione delle emissioni dei gas-serra del 5% a livello mondiale entro il periodo 2008-2012 rispetto all'anno di riferimento 1990, prevedendo specifici obiettivi da Paese a Paese. In vigore dal 16 febbraio del 2005, il Protocollo di Kyoto, conta al giorno d'oggi 192 Paesi firmatari.

La sessione della Conferenza delle Parti che si riunì a Montreal, in Canada, nel 2005, fu anche la prima Riunione delle Parti del Protocollo di Kyoto (CMP 1). Durante la medesima, i rappresentanti si accordarono per istituire un Gruppo di lavoro Ad Hoc avente come compito specifico quello di passare in rassegna gli impegni presi in vista del primo periodo di riferimento (2008-2012). Nel 2007, a Bali, in Indonesia, si decise, invece, di adottare un piano d'azione, la cosiddetta *Bali Roadmap*, con riferimento a tematiche di lungo termine. A tal riguardo, nel corso della COP13 i delegati reputarono opportuno creare un Gruppo di Lavoro (*Ad Hoc Working Group*) affinché si garantisse una cooperazione di lungo termine in materia di mitigazione, adattamento, finanza, tecnologia, *capacity-building*, anche per favorire una visione comune e condivisa sulla cooperazione futura.

**COPENHAGEN:** Nel 2009 la COP ha avuto luogo a Copenhagen (Danimarca). Tale evento, da subito distintosi per il suo notevole impeto negoziale e per le accese diatribe dovute alla mancanza di trasparenza e all'iter procedurale seguito, permise, comunque, di raggiungere un accordo politico conosciuto come l'Accordo di Copenhagen. Malgrado un primo periodo di diffidenza nei confronti del suddetto accordo, i delegati si accordarono nell'estendere i mandati negoziali dei Gruppi di lavoro fino al 2010, anno in cui si sarebbero tenute la COP 16 e la CMP 6.

**CANCUN:** In Messico, a Cancún, nel 2010, le Parti hanno, non solo finalizzato i *Cancun Agreements* (Gli Accordi di Cancun), ma anche esteso i mandati conferiti ai due Gruppi di lavoro. Durante la Conferenza, le Parti Contraenti hanno altresì posto l'accento sulla necessità di ridurre drasticamente le emissioni a effetto serra a livello mondiale, vero nodo focale in sede di dibattito, per garantire che le temperature medie globali non eccedano i due gradi Celsius rispetto ai livelli pre-industriali.

La realizzazione di tale obiettivo è stata affrontata nell'ambito della discussione sulla mitigazione, la cui articolazione include azioni quali la misurazione (*measuring*), la rendicontazione (*reporting*) e la verifica (*verification*), ma non solo. Infatti, sempre a Cancún, i

delegati hanno richiamato l'attenzione su aspetti adiacenti riguardanti la conservazione delle foreste, la loro gestione sostenibile e il potenziamento degli stock di carbonio nelle foreste dei paesi in via di sviluppo (REDD+).

Gli Accordi di Cancún hanno sancito l'avvio di molteplici istituzioni e processi, come il *Cancun Adaptation Framework*, il Comitato per l'Adattamento (*Adaptation Committee*) e il Meccanismo per la Tecnologia (*Technology Mechanism*), che a sua volta include il Comitato Esecutivo per la Tecnologia (*Technology Executive Committee-TEC*) ed il *Climate Technology Centre and Network* (CTCN). In tale occasione, è stato inoltre istituito il Fondo Verde per il Clima (*Green Climate Fund - GCF*) come parte del meccanismo di finanziamento a sostegno della Convenzione.

**DURBAN:** La città di Durban, in Sud Africa, ha accolto la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici nel dicembre del 2011. I risultati della Conferenza di Durban si sono non solo rivelati onnicomprensivi, estendendosi ad aree tematiche di più ampio respiro, ma hanno anche permesso di concordare gli impegni da espletare durante la seconda fase di riferimento (2013-2020) del Protocollo di Kyoto. Dopo aver finalizzato la struttura operativa del GCF, i Paesi firmatari, per il tramite dei loro rappresentanti, hanno deciso di lanciare l'*Ad Hoc Durban Platform* (ADP).

Il Gruppo di lavoro **ADP**, *Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action* è stato lanciato nel 2011 alla Conferenza sul clima delle Nazioni Unite, la COP 17 di Durban con il mandato "di sviluppare entro il 2015 un protocollo, un altro strumento giuridico o un risultato concordato con forza giuridica ai sensi della Convenzione applicabile a tutte le parti".

L'ADP deve completare il suo mandato entro il 2015, cioè alla COP 21 di Parigi ed il prodotto del suo lavoro entrerà in vigore nel 2020.

La parte di negoziato in corso per la messa a punto di questo nuovo protocollo prende il nome di *workstream 1* dell'ADP, mentre il *workstream 2* riguarda la parte di negoziato relativa ad esplorare le possibili azioni per colmare il divario delle ambizioni pre-2020, rispetto all'obiettivo dei contenimento del riscaldamento terrestre entro i 2 °C.

**DOHA:** La Conferenza sui Cambiamenti Climatici tenutasi a Doha (Qatar) tra il novembre e il dicembre del 2012 ha comportato, come primo rilevante risultato, il raggiungimento di un insieme di decisioni confluite in un pacchetto denominato "*Doha Climate Gateway*". Tra le decisioni di spicco si ricorda il trasferimento di competenze a favore dell'Organo sussidiario per l'Implementazione (*Subsidiary Body for Implementation- SBI*) e dell'Organo Sussidiario per il Supporto Scientifico e Tecnologico (*Subsidiary Body for Scientific and Technological Advisor-SBSTA*), a cui è stata affidata la revisione: (a) degli obiettivi in vista del 2015, (b) del processo di mitigazione dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo, (c) dei meccanismi di flessibilità previsti dal Protocollo di Kyoto, e (d) dei piani nazionali di adattamento.

**VARSAVIA:** Le negoziazioni riguardanti l'implementazione degli accordi raggiunti nell'ambito degli incontri precedenti in sede di ADP, sono proseguite a Varsavia, in Polonia, durante la COP del 2013. L'aspetto più rilevante della suddetta Conferenza è stato quello di adottare una decisione dell'ADP con la quale sono state invitate tutte le Parti contraenti a intraprendere o intensificare la preparazione dei contributi nazionali volontari (*Intended nationally determined contributions - INDCs*), ovvero dei piani nazionali volontari per la riduzione delle emissioni.

**LIMA:** Nel 2014 la COP ha avuto luogo a Lima, in Perù. I dibattiti si sono sviluppati lungo una duplice traiettoria finalizzata al consolidamento delle azioni promosse in sede ADP da un lato, e all'avanzamento delle attività per concludere un accordo alla COP21 di Parigi nel 2015 dall'altro. Il risultato principale della Conferenza è stato l'adozione della "*Lima Call for Climate Action*", tramite la quale si è provveduto a strutturare l'*iter* negoziale volto alla firma di un nuovo accordo internazionale per la lotta contro i cambiamenti climatici, entro il 2015.

**ULTIMI SVILUPPI DEL NEGOZIATO:** La sessione ADP tenutasi a Ginevra (Svizzera) nel febbraio 2015 ha indirizzato i propri sforzi, come anche richiesto durante la COP20, verso l'elaborazione di un testo a partire dagli elementi emersi nelle sessioni precedenti. E' in questa sede, che si è formulata la base negoziale di partenza in vista dell'Accordi di Parigi.

Nella successiva sessione di agosto/settembre, tenutasi a Bonn in Germania, i partecipanti al gruppo di lavoro dell'ADP hanno creato uno "strumento" (*Tool*) sulla base delle semplificazioni e dei consolidamenti promossi durante la sessione precedente. A partire da questo strumento, i gruppi si sono impegnati nell'affrontare aspetti specifici del testo, anche grazie al supporto di incontri informali tra i delegati.

Durante l'ultima sessione ADP di ottobre scorso, tenutasi anch'essa a Bonn in Germania, le Parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di accelerare i lavori ed hanno avviato la vera e propria redazione, riga per riga, del testo dell'accordo e delle relative decisioni. Al termine di questa sessione negoziale, il testo che sarà oggetto di negoziato a Parigi risulta essere ancora molto lungo e con numerose opzioni politiche e tecniche per ciascun tema affrontato nel testo e nelle decisioni.

## **1.2 Il nuovo accordo e il contesto negoziale**

La Conferenza della Parti (COP21) che dovrà adottare il nuovo accordo sui cambiamenti climatici si svolge a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.

Il nuovo accordo pone al centro la volontà e la capacità dei singoli paesi secondo l'ipotesi che la sommatoria delle ambizioni consenta al mondo di raggiungere gli obiettivi della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici. I singoli Paesi hanno presentato i propri piani di azione per la mitigazione delle emissioni e le proprie politiche di sviluppo, energetiche e di adattamento climatico (INDC = *Intended National Determined Contributions*).

Il sostegno finanziario e tecnologico per le azioni di mitigazione e di adattamento deve favorire ovunque una transizione verso economie e consumi a basso tenore di carbonio. Un buon accordo potrà fornire un quadro di riferimento, consentendo ai singoli paesi di fare di più di quello che possono fare da soli e garantendo, per quanto possibile, la trasparenza per migliorare la cooperazione e per rendere possibile una gestione degli sforzi a livello globale.

Il quadro negoziale si sta dunque adeguando alle nuove realtà mondiali, e l'accordo di Parigi, se sarà raggiunto, entrerà in vigore a partire dal 2020.

La mobilitazione di adeguati strumenti di attuazione (finanza, tecnologia, capacity building) è essenziale per consentire una maggiore ambizione da parte dei paesi in via di sviluppo. La costruzione di un pacchetto sul finanziamento per il clima globale, in particolare, è determinante per sostenere lo sviluppo di azioni di mitigazione e adattamento nei paesi in via di sviluppo. In definitiva, l'obiettivo è quello di riorientare tutti i flussi di investimenti, pubblici e privati,

nazionali e internazionali, e il loro allineamento agli obiettivi di mitigazione e adattamento per contrastare gli effetti cambiamento climatico.

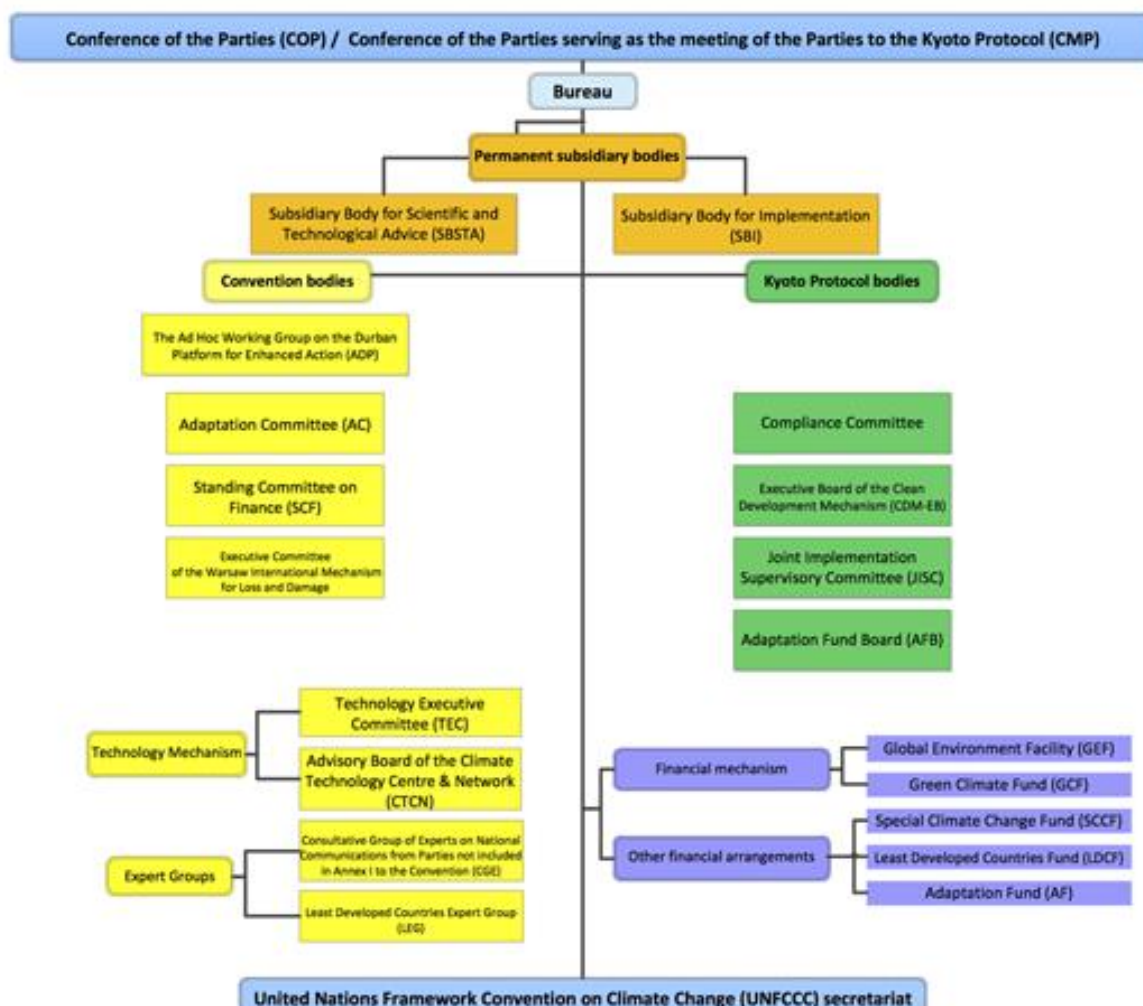
I Paesi in via di sviluppo pongono, quale condizione per l'attuazione di misure di mitigazione e adattamento, la disponibilità di risorse certe e addizionali dai paesi industrializzati, mentre quest'ultimi propongono che i Paesi in via di sviluppo debbano comunque contribuire all'impegno di mitigazione e che il supporto finanziario (non esclusivamente pubblico, ma anche privato) debba intervenire per ottenere riduzioni addizionali. I Paesi industrializzati continuano inoltre a sostenere con determinazione le necessità di superare l'attuale distinzione tra Paesi "donatori" (i Paesi industrializzati) e Paesi "riceventi" (Paesi in via di sviluppo) per approdare ad un sistema di contribuzione universale in cui ciascun Paese contribuisce sulla base delle rispettive capacità.

Per quanto riguarda la finanza del clima pre-2020 i Paesi in via di sviluppo richiedono chiarezza sul raggiungimento dell'impegno di mobilitare congiuntamente risorse pari a 100 miliardi di dollari al 2020 preso dall'UE, unitamente agli altri Paesi sviluppati, alla Conferenza delle Parti di Copenaghen (dicembre 2009). In particolare, in vista della COP di Parigi, i Paesi in via di sviluppo hanno proposto la definizione di un obiettivo di medio termine rispetto all'obiettivo al 2020 (es. 70 mld \$ al 2017) e/o *roadmap* chiare e prevedibili per i finanziamenti per il clima al 2020.

## 2. IL NEGOZIATO SUL CLIMA

### 2.1 La COP21/CMP11 e i negoziati sui cambiamenti climatici

Gli organi decisionali della Convenzione sono organizzati come descritto nel seguente diagramma:



La Conferenza delle Parti (COP) è l'organo decisionale che governa la Convenzione ed è responsabile dell'attuazione della Convenzione e di ogni altro strumento legale che la COP adotti, inclusa l'organizzazione istituzionale e amministrativa. La COP si riunisce annualmente. Le Parti del protocollo di Kyoto si riuniscono, invece, nella CMP, ovvero la Conferenza delle Parti che agisce come Conferenza delle Parti del Protocollo. La COP e la CMP si riuniscono annualmente a dicembre.

COP e CMP si servono di due organi sussidiari permanenti che di norma si riuniscono due volte l'anno:

- il *Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice* (SBSTA) supporta il lavoro della COP e del CMP fornendo input di tipo scientifico e tecnologico relativi a materie inerenti la Convenzione e il Protocollo di Kyoto.
- il *Subsidiary Body for Implementation* (SBI) supporta il lavoro della COP e del CMP attraverso la valutazione e la revisione della efficace implementazione della Convenzione e del Protocollo.

Il regime per la lotta contro i cambiamenti climatici presenta svariati aspetti tecnici e filoni negoziali tra i quali si segnalano:

- mitigazione,
- azioni pre-2020,
- obiettivi e azioni di lungo periodo,
- trasparenza e regole,
- aspetti metodologici e di rendicontazione,
- aspetti scientifici e climatologici,
- management delle emissioni/assorbimenti forestali e agricoli,
- meccanismi di mercato,
- adattamento,
- quantificazione dei danni e delle perdite causati dai cambiamenti climatici
- finanza per il clima,
- trasferimento di tecnologie,
- *capacity building*,
- aspetti legali e istituzionali,
- controllo della compliance con gli obblighi assunti.

Il negoziato tecnico durante la COP così come la partecipazione ai coordinamenti Europei e alle riunioni dei gruppi di esperti, è un compito affidato alla delegazione tecnica. La delegazione tecnica italiana è composta principalmente da esperti del Ministero dell'Ambiente, supportati da esperti di ISPRA e del CMCC e raccoglie tutte le competenze necessarie per coprire l'insieme degli aspetti tecnici e dei filoni negoziali trattati. Ogni membro della delegazione tecnica è inserito all'interno dei gruppi di esperti europei per la definizione della posizione europea, che viene formalizzata attraverso il Gruppo Ambiente Internazionale per il cambiamento climatico, del Consiglio della UE.

## **2.2 Coordinamento EU e organizzazione della delegazione italiana**

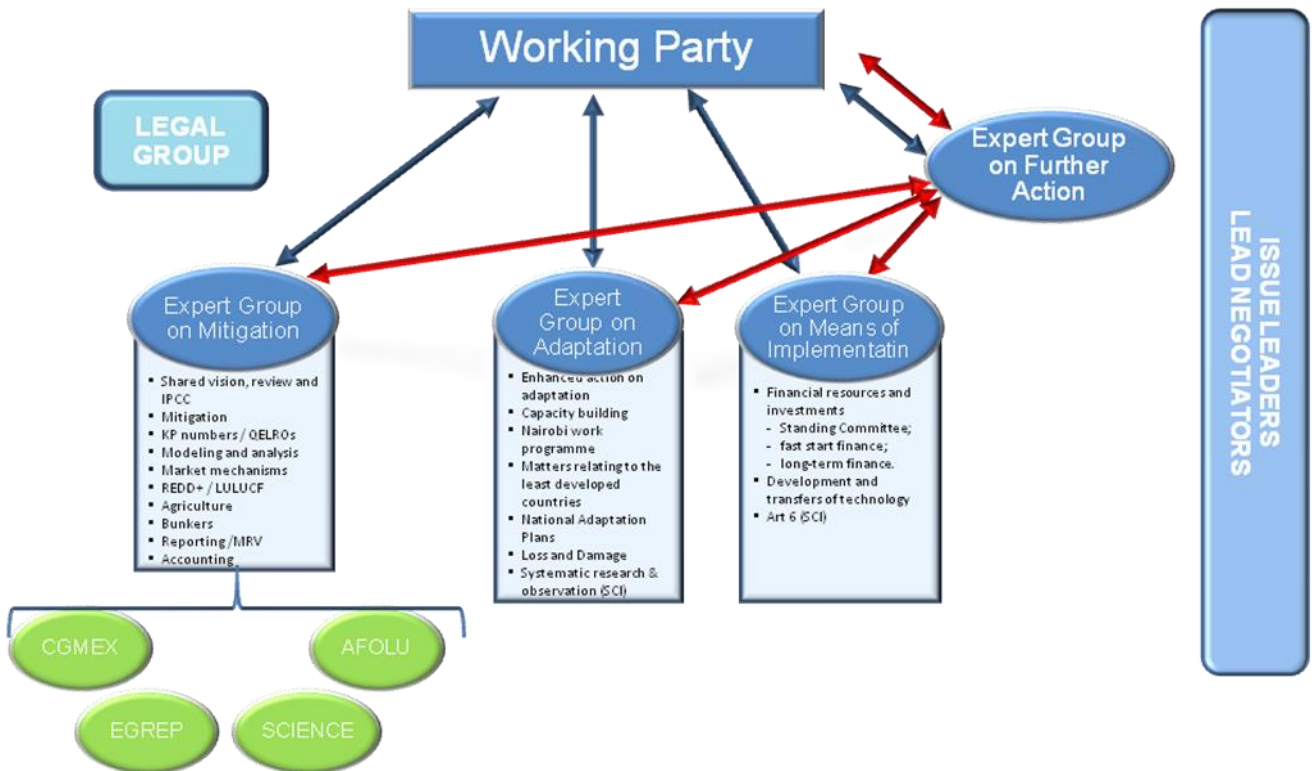
Gli Stati Membri dell'UE si coordinano ogni mattina, normalmente, a partire almeno dalle 8.30 fino alle 10.00 entro il "Gruppo Ambiente Internazionale - cambiamenti climatici" del Consiglio dell'Unione Europea, o WPIEI CC. IL WPIEI CC, oltre a definire la posizione europea sui vari aspetti del negoziato internazionale, prepara il mandato negoziale per la Conferenza delle Parti che viene adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Ambiente della UE.

Alla riunioni di coordinamento sono ammessi solo gli esperti della delegazione tecnica.



Nella settimana ad Alto Livello, il coordinamento comunitario mattutino si svolge a livello Ministeriale e la partecipazione viene ristretta a Ministro + 3. Continuano a svolgersi anche riunioni di coordinamento, su specifici aspetti tecnici, sia a livello di Capi Delegazione (Direttore Generale) che a livelli di esperti.

Vari gruppi tecnici europei afferiscono al WPIEI CC e trattano aspetti specifici tra cui: EGFA (trasversale); EG MIT (mitigazione); EGI (finanza); EGA (adattamento); LEX (questioni legali), CGMEX (meccanismo); CGREP (reporting), CGSCIENCE; AFOLU (agricoltura e foreste). Inoltre, ogni giorno si riunisce l'EU Team, ovvero il gruppo ristretto di esperti europei focalizzato sul processo ADP a cui l'Italia partecipa con quattro membri.



In tutti questi ambiti i membri della delegazione tecnica devono rappresentare la posizione italiana (al coordinamento EU e nei gruppi tecnici) in modo che sia formata la posizione EU che viene, poi, portata sul tavolo negoziale più ampio.

La delegazione italiana, infine, ha un proprio momento di coordinamento, normalmente svolto di mattina prima del coordinamento EU e/o di sera dopo la fine dei lavori, o se necessario, anche durante la giornata. Il coordinamento della delegazione si svolge sia attraverso riunioni in persona che utilizzando supporti informatici.

### 3. **INTENDED NATIONALLY DETERMINED CONTRIBUTIONS (INDC)**

A seguito dei negoziati nell'ambito dell'ADP, la Conferenza delle Parti di Varsavia (2013) ha invitato tutte le parti ad avviare o intensificare i preparativi interni per il contributo nazionale volontario (INDC) in vista del raggiungimento dell'obiettivo della convenzione e del rispetto del mandato di Durban (l'adozione di un protocollo, di un altro strumento giuridico o di un risultato concordato con forza legale applicabile a tutti Parti).

Nel corso delle COP di Varsavia e di Lima, tutte le parti sono state invitate a comunicare al Segretariato della Convenzione i rispettivi INDC con largo anticipo rispetto alla COP 21 (entro il primo trimestre del 2015 per le parti pronte a farlo) in modo da facilitare la chiarezza, la trasparenza e la comprensione degli stessi INDC. A Lima, inoltre, la COP ha anche invitato tutte le parti a prendere in considerazione di comunicare i propri impegni nella pianificazione delle azioni di adattamento o di inserire una componente di adattamento nei loro contributi nazionali.

I contributi finora giunti non provengono solo dai grandi emittitori, inclusi Cina, Stati Uniti e EU, ma anche da molti paesi non sviluppati e particolarmente vulnerabili delle aree del Pacifico, dei Caraibi e dell'Africa, raggiungendo una copertura senza precedenti. E' degno di nota inoltre che un certo numero di paesi abbiano definito per la prima volta un obiettivo assoluto di riduzione delle emissioni nei loro INDC (i.e. Brasile e Isole Marshall). D'altro canto è opportuno segnalare che alcune economie di rilievo come Iran, Kuwait, Angola, Nigeria, e Malesia devono ancora inviare il proprio INDC.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli INDC presentati da 161 paesi al 12 novembre 2015 in ordine di invio al Segretariato UNFCCC.

	Percentuale delle emissioni - 2012	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra		
<b>Svizzera</b>	0.1%	-50%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>EU</b>	9%	Almeno -40% domestico	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Norvegia</b>	0.1%	Almeno -40%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Messico</b>	1.3%	-22% (condizionale: -36%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>USA</b>	12%	Da -26% a -28%	Entro 2025	Riferimento 2005
<b>Gabon</b>	0.1%	-50%	Entro 2025	Riferimento BAU
<b>Russia</b>	5.3%	Da -25% a -30%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Canada</b>	1.9%	-30%	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Marocco</b>	0.2%	-13% (condizionale: -32%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Etiopia</b>	0.3%	-64%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Serbia</b>	0.1%	-9.8%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Islanda</b>	0.01%	-40%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Cina</b>	24%	Picco delle emissioni, 60-65% miglioramento dell'intensità delle emissioni, 20% combustibili non fossili nel consumo primario di energia, incremento volume assorbimenti forestali	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Rep. Corea</b>	1.3%	-37%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Singapore</b>	0.1%	Riduzione del 36% dell'intensità delle emissioni	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Nuova Zelanda</b>	0.15%	-11%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Giappone</b>	2.8%	-26%	Entro 2030	Riferimento 2013
<b>Isole Marshall</b>	<0.01%	-32% (target indicativo 45% al di sotto dei livelli del 2010 entro 2030)	Entro 2025	Riferimento 2010
<b>Kenya</b>	0,1%	Condizionale -30%	Entro 2030	Riferimento BAU

	Percentuale delle emissioni - 2012	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra		
<b>Rep. Macedonia</b>	0,02%	-30% a -36% dalla combustione di combustibili fossili	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Trinidad &amp; Tobago</b>	0,11%	-30% trasporto pubblico; più sotto condizioni -15% nella produzione di energia, trasporti e settori industriali	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Benin</b>	0,06%	120 MtCO <sub>2</sub> e evitati (condizionali) & 163 MtCO <sub>2</sub> assorbiti (non condizionale)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Australia</b>	1,4%	-26 (condizionale: -28%)	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Gibuti</b>	0.01%	-40% (condizionale: -60%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Congo</b>	1.5%	Condizionale: 17%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Rep. Dominicana</b>	0.06%	Condizionale: 25%	Entro 2030	Riferimento 2010
<b>Algeria</b>	0.33%	7% a 22% (condizionale)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Colombia</b>	0.4%	20% (condizionale: 30%), quantificato BAU	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Giordania</b>	0.1%	-1.5% (condizionale -14%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Costa d'Avorio</b>	0.06%	-28% (condizionale -36%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Tunisia</b>	0.07%	13% riduzione dell'intensità di carbonio (condizionale: 41%; per il settore energetico -46%)	Entro 2030	Riferimento 2010
<b>Comore</b>	<0.01%	-84% (condizionale: riduzioni oltre 10% dei costi di implementazione)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Grenada</b>	<0.01%	30% (indicativo 40%)	Entro 2025 (Entro 2030)	Riferimento 2010
<b>Guinea Equatoriale</b>	0.01%	20% (con l'obiettivo del 50%) Totalmente condizionale al (non specificato) supporto tecnico e finanziario	Entro 2030 (Entro 2050)	Riferimento 2010
<b>Montenegro</b>	<0.01%	-30% (target preliminare; potrebbe rivederlo una volta concordate le regole AFOLU)	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Mauritania</b>	0.02%	22.3% (33.6 MtCO <sub>2</sub> e) mitigazione di cui 88% condizionale	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Ghana</b>	0.2%	-15 (condizionale -45%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Albania</b>	0.02%	11.5% nel periodo dal 2016 al 2030	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Madagascar</b>	0.22%	-14% emissioni Sinks enhanced by 32%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Indonesia</b>	1,46%	-29% (condizionale: -41%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Mongolia</b>	0.05%	Lista di politiche e misure		
<b>Eritrea</b>	0.01%	-39.2% (condizionale - 80.6%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Bangladesh</b>	0,34%	-5% (condizionale -15%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Seychelles</b>	<0,01%	-29% (-21.4%)	Entro 2030 (Entro 2025)	Riferimento BAU
<b>Georgia</b>	0,03%	-15% (condizionale: -25%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Bielorussia</b>	0,20%	-28%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Sud Africa</b>	0,84%	entro 2025 e per il 2030 sarà un valore che varierà tra 398 e 614 Mt CO <sub>2</sub> e con un picco tra il 2020-2025	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Repubblica di Moldova</b>	0,02%	-64 a -67% (-78% condizionale)	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Kiribati</b>	<0,01%	-12.8% (-13.7% entro 2025)	Entro 2030 (Entro 2025)	Riferimento BAU
<b>Senegal</b>	0,10%	-5% (condizionale -21%) (con obiettivi al 2020 e 2025)	Entro 2030	Riferimento BAU

	Percentuale delle emissioni - 2012	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra		
<b>Repubblica Centra-Africana</b>	0,96%	-3,5% (condizionale -5% entro 2030, -25% entro 2050)	Entro 2030 (Entro 2050)	Riferimento BAU
<b>Brasile</b>	5,58%	-37% riferimento 2005 nel 2025 (indicativo: -43% riferimento 2005 nel 2030)	Entro 2025 (Entro 2030)	Riferimento 2005
<b>Mauritius</b>	0.01%	Condizionale -30%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Myanmar</b>	0.99%	Obiettivi REDD+ altrimenti non quantificati		
<b>Camerun</b>	0.19%	condizionale -32%	Entro 2035	Riferimento BAU
<b>Gambia</b>	0.01%	-45.4% (-44.4% entro il 2025)	Entro 2030	Riferimento 2010
<b>Maldive</b>	<0.01%	-10% (condizionale -24%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Kazakhstan</b>	0.68%	-15% (condizionale -25%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Peru</b>	0.14%	-20% (condizionale -30%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Ciad</b>	0.21%	-18.2% (condizionale -71%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Guyana</b>	0.01%	Fino a -52Mt CO <sub>2</sub> (20% rinnovabili)	Entro 2025	Riferimento BAU
<b>Barbados</b>	<0.01%	-44% (-23% riferimento 2008)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Burkina Faso</b>	0.08%	-6.6% (condizionale -18.2%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Chile</b>	0.23%	Intensità di carbonio -30% per unità di PIL (condizionale -35% a - 45% per unità di PIL)	Entro 2030	Riferimento 2007
<b>Vanuatu</b>	<0.01%	Condizionale: -30% per il settore energetico, in tutti i settori eccetto agricoltura e silvicoltura (100% rinnovabili per elettricità)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Mali</b>	0.14%	-27% (-29% da agricoltura, -31% da energia e -21% da LULUCF)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Armenia</b>	0.02%	189 tonnellate/per capita, 633 milione di tonnellate di carbonio nel 2015-2050	Entro 2050	Limitare emissioni pro capite
<b>Niger</b>	0.02%	3.5% (2.5% entro 2020). Condizionale 25% entro 2020, 34.6% entro 2030.	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Capo Verde</b>	<0.01%	30% rinnovabili, 10% risparmi energetici (condizionale 100% rinnovabili, 20% risparmi energetici),	Entro 2025	Quota dei risparmi energetici e energia rinnovabile
<b>Vietnam</b>	0.58%	-8% (condizionale -30%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Kyrgyzstan</b>	0.03%	-11.49% a -13.75% (condizionale -29% a -30.89%) (include anche obiettivi al 2050)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Uruguay</b>	0.10%	Una lista di obiettivi settoriali suddivisi per gas		
<b>Namibia</b>	0.07%	Condizionale -89%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Zambia</b>	0.60%	-25 a -47% condizionale	Entro 2030	Riferimento 2010
<b>Swaziland</b>	0.01%	Rinnovabili, biofuel, HFC	Entro 2030	
<b>Tanzania</b>	0.44%	Condizionale -10% a -20%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Azerbaijan</b>	0.11%	-35%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Congo</b>	0.07%	Almeno -48% -55 %, entrambi condizionali	Entro 2025 Entro 2035	Riferimento BAU
<b>Repubblica Dominicana</b>	<0,01%	-44.7% (-39.2% entro 2025)	Entro 2030	Riferimento 2014
<b>Israele</b>	0.16%	-26% del livello delle emissioni pro capite	Entro 2030	Riferimento 2005

	Percentuale delle emissioni - 2012	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra		
<b>Guatemala</b>	0.06%	-11.2% (condizionale -22.6%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>San Tome and Principe</b>	<0,01%	Condizionale -24%	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Haiti</b>	0.02%	-5% (condizionale -26%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Ucraina</b>	0.76%	-40%	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Libano</b>	0.04%	-15% (condizionale -30%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Burundi</b>	0.01%	-3% (condizionale -20%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Guinea Bissau</b>	0.01%	Aree protette al 26%, 80% rinnovabili	Entro 2030	
<b>Isole Salomone</b>	0.01%	-30% (condizionale -45%)	Entro 2030	Riferimento 2015
<b>Turkmenistan</b>	0.17%	Stesso livello o inizio riduzione	Entro 2030	Riferimento 2015
<b>Zimbabwe</b>	0.13%	Condizionale -33%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Costa Rica</b>	0.02%	-25%	Entro 2030	Riferimento 2012
<b>Bhutan</b>	0.01%	Rimanere carbon neutral, mantenere copertura delle foreste		
<b>Malawi</b>	0.04%	Lista di politiche		N/A
<b>Cambogia</b>	0.24%	Condizionale -27%; aumentare coperture delle foreste fino al 60 %	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Ruanda</b>	0.01%	Obiettivo nel 2017	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Lesotho</b>	0.01%	-10% non condizionale; (condizionale 35%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Tajikistan</b>	0.03%	-10 to -20% (condizionale -25% to -35%)	Entro 2030	Riferimento 1990
<b>Liberia</b>	0.01%	Condizionale -15%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Papua Nuova Guinea</b>	0.02%	Condizionale 100% RE; lista di misure	Entro 2030	N/A
<b>Mozambico</b>	0.71%	Lista di politiche e programmi	Entro 2030	N/A
<b>Togo</b>	0.04%	-11.14% (condizionale -31%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>San Marino</b>	0.001%	-20%	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Turchia</b>	0.83%	-21% o 929 MtCO <sub>2e</sub>	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Suriname</b>	0.001%	Misure RES e REDD+		N/A
<b>Samoa</b>	<0,01%	Condizionale – 100% elettricità dalle rinnovabili	Entro 2025	
<b>Guinea</b>	0.19%	-13% escluso Land use	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Laos</b>	0.30%	Lista di misure		
<b>Tailandia</b>	0.82%	-20% (condizionale -25%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Filippine</b>	0.31%	Condizionale -70%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Sierra Leone</b>	0.02%	Stesso livello o al di sotto	Entro 2035	Riferimento BAU
<b>Honduras</b>	0.04%	Condizionale -15%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Botswana</b>	0.15%	-15%	Entro 2030	Riferimento 2010
<b>Paraguay</b>	0,09%	-10% (condizionale -20%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Belize</b>	<0,01%	Lista di politiche e programmi (che includono target settoriali per l'energia)	Entro 2033	Riferimento BAU

	<b>Percentuale delle emissioni - 2012</b>	<b>Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra</b>		
<b>India</b>	5,6%	Riduzione delle intensità delle emissioni del 33-35 %; 40% capacità installata da fonti di energia non fossili entro il 2030; addizionale assorbitore di carbonio di 2.5-3 miliardi di tonnellate di CO <sub>2</sub> eq	Entro 2030	Riferimento 2005
<b>Ecuador</b>	0,10%	Riduzione emissioni da energia -20.4 a -25% (condizionale: -37.5 a -45.8%)	Entro 2025	Riferimento BAU
<b>Argentina</b>	0,71%	-15% (condizionale -30%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Afghanistan</b>	0.03%	Condizionale-13.6%	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Bosnia Erzegovina</b>	Al di sotto 0.1%	-20% (condizionale -23%)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Bolivia</b>	Da 0.1% a 1%	RES. 81%, Gestione forestale e obiettivi di afforestazione	Entro 2030	N.a.
<b>Uganda</b>	0.15%	-22% Risorse nazionali copriranno circa il 30% dei costi	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Oman</b>	0.12%	2% al di sotto BAU nel periodo 2020-30 (riduzione 88MtCO <sub>2</sub> e)	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Antigua e Barbuda</b>	<0,01%	Non condizionale: stabilire quadro politico di riferimento Condizionale: 50MW RE entro il 2030 + standards per l'efficienza energetica	Entro 2030	N.a.
<b>Sri Lanka</b>	0.1%	7% non condizionale 23% condizionale	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Emirati Arabi Uniti</b>	0.4%	Obiettivo di aumento del contributo di energia pulita al mix energetico totale da 0.2% nel 2014 a 24% entro il 2021	Entro 2021	N.a.
<b>Fiji</b>	<0,01%	Riduzione totale del 30% di CO <sub>2</sub> nel settore energetico. 10% (i.e. 1/3) è non condizionale	Entro 2030	Riferimento BAU
<b>Arabia Saudita</b>	1.1%	Riduzione di 130 MtCO <sub>2</sub> e in uno scenario di diversificazione dell'economia, con export di combustibili fossili	Entro 2030	N.a.
<b>Sudan</b>	0.9%	Lista di azioni incluso 20% rinnovabili, centrale gas da 2GW, 25% copertura foreste	Entro 2030	
<b>Egitto</b>	0.6%	Lista di azioni, emission trading nazionale	Entro 2030	
<b>Iraq</b>	0.3%	Non condizionale: aumento; condizionale: stabilizzazione al 50% al di sopra dei livelli 2020	Entro 2030	Riferimento BAU (stimate a partire dal 2020)
<b>Pakistan</b>	0.8%	Azioni da definire		N.a.
<b>Quota totale</b>	<b>93.5%</b>			

### 4.1 Il primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (2008-2012)

Il Protocollo di Kyoto nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) rappresenta al momento l'unico trattato internazionale globale finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra<sup>1</sup> individuati come i maggiori responsabili dell'aumento della temperatura del pianeta ("cambiamenti climatici").

Il Protocollo di Kyoto è stato ratificato sia dall'Unione Europea che dai suoi Stati Membri. In particolare l'Unione Europea nel suo complesso si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990, successivamente tale impegno assunto collettivamente, è stato ripartito in maniera differenziata tra gli Stati Membri della UE (Decisione 2002/358/EC, nota come *Burden Sharing Agreement*). In tale contesto l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto nel 2002 (Legge 120/2002), impegnandosi a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012, pari a 483,3 MtCO<sub>2</sub>/anno.

Il 18 novembre scorso si è concluso il cosiddetto 'true-up period' del Protocollo di Kyoto, data che segna il termine concordato per il raggiungimento degli obblighi dei Paesi interessati. L'Unione Europea e tutti i suoi Stati Membri, Italia inclusa, hanno raggiunto l'obiettivo stabilito per il periodo 2008-2012.

L'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dei gas serra, predisposto da ISPRA nel 2015, mette in luce che in Italia, per il 2013, le emissioni totali di gas serra, espresse in CO<sub>2</sub> equivalente, sono diminuite del 6.7% rispetto all'anno precedente e del 16.1% rispetto all'anno base (1990). Inoltre, i dati preliminari 2014, già comunicati ufficialmente all'UE segnalano un'ulteriore flessione rispetto al 2013, con un livello emissivo totale pari a 417 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. Questa riduzione è conseguenza sia delle politiche e misure attuate, della crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico) e di un incremento dell'efficienza energetica. Ha contribuito alla riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali anche la crisi economica.

Tra il 1990 e il 2013 le emissioni di tutti i gas serra sono passate da 521 a 437 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, variazione ottenuta principalmente grazie alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, che contribuiscono per l'82% del totale e risultano, nel 2013, inferiori del 17.4% rispetto al 1990.

Le emissioni di metano (CH<sub>4</sub>) e di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) sono rispettivamente pari a circa il 10.1% e 4.4% del totale e sono in calo sia per il metano (-18.3%) che per il protossido di azoto (-29.6%). Gli altri gas serra, gas fluorurati quali idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), trifluoruro di azoto (NF<sub>3</sub>) e esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>), hanno un peso complessivo sul totale delle emissioni che varia tra lo 0.01% e il 2.6%; le emissioni degli HFC evidenziano una forte crescita, mentre le emissioni di PFC decrescono e quelle di NF<sub>3</sub> e SF<sub>6</sub> mostrano un minore incremento.

I settori della produzione di energia e dei trasporti sono quelli più importanti, contribuendo alla metà delle emissioni nazionali di gas climalteranti. Rispetto al 1990, le emissioni di gas serra del settore trasporti presentano un leggero aumento (0.2%), a causa dell'incremento della mobilità di merci e passeggeri; per il trasporto su strada, ad esempio, le percorrenze complessive (veicoli x km) per le merci sono aumentate del 32%, e per il trasporto passeggeri del 15%. Per il secondo

---

<sup>1</sup> Anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

anno consecutivo, però, si riscontra una riduzione delle percorrenze di merci ed anche i consumi energetici del settore, dopo aver raggiunto un picco nel 2007, sono in riduzione.

Sempre rispetto al 1990, nel 2013 le emissioni delle industrie energetiche sono diminuite del 21.9%, a fronte di un aumento della produzione di energia termoelettrica da 178.6 Terawattora (TWh) a 192.9 TWh, e dei consumi di energia elettrica da 218.7 TWh a 297.3 TWh. Dall'analisi dell'andamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> per unità energetica totale, emerge che l'andamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> negli anni '90 ha seguito sostanzialmente quello dei consumi energetici; solamente negli ultimi anni si delinea un disaccoppiamento delle curve, dovuto principalmente alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale nella produzione di energia elettrica e nell'industria e ad un incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

Nel periodo 1990-2013, le emissioni energetiche dal settore residenziale e servizi sono aumentate del 9.4%. A questo proposito si può osservare che in Italia il consumo di metano nel settore civile era già diffuso nei primi anni '90 e la crescita delle emissioni, in termini strutturali, è invece correlata all'aumento del numero delle abitazioni e dei relativi impianti di riscaldamento oltre che, in termini congiunturali, ai fattori climatici annuali.

Le emissioni del settore dell'industria manifatturiera sono diminuite del 42.0% rispetto al 1990 prevalentemente in considerazione dell'incremento nell'utilizzo del gas naturale in sostituzione dell'olio combustibile per produrre energia e calore e per gli ultimi anni a seguito del calo della produzione industriale.

Per quel che riguarda il settore dei processi industriali, nel 2013 le emissioni sono diminuite del 24.1% rispetto al 1990. L'andamento delle emissioni è determinato prevalentemente dalla forte riduzione delle emissioni di N<sub>2</sub>O (-89.3%) nel settore chimico, grazie all'adozione di tecnologie di abbattimento delle emissioni nella produzione dell'acido nitrico e acido adipico. D'altro lato le emissioni dei gas fluorurati, in particolare di quelli utilizzati per la refrigerazione e per l'aria condizionata, sono notevolmente aumentate dal 1990.

Le emissioni dal settore dell'agricoltura sono diminuite del 14.9% tra il 1990 e il 2013. La riduzione principale si è ottenuta nelle emissioni dovute alla fermentazione enterica (-12.0%) e alle deiezioni animali (-21.3%) poiché sono diminuiti i capi allevati, in particolare bovini e vacche da latte, e, grazie a un minor uso di fertilizzanti azotati, anche alle emissioni dai suoli agricoli (-16.3%). Negli ultimi anni si è registrato un incremento della produzione e raccolta di biogas dalle deiezioni animali a fini energetici, evitando emissioni di metano dallo stoccaggio delle stesse.

Nella gestione e trattamento dei rifiuti, le emissioni sono diminuite del 20.5%, e sono destinate a ridursi nei prossimi anni, per la riduzione delle emissioni dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica, avvenuta attraverso il miglioramento dell'efficienza di captazione del biogas e la riduzione di materia organica biodegradabile in discarica grazie alla raccolta differenziata.

L'Inventario è disponibile sul sito web dell'ISPRA ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)) e sul sito del Segretariato della Convenzione sui Cambiamenti Climatici [http://unfccc.int/national\\_reports/annex\\_i\\_ghg\\_inventories/national\\_inventories\\_submissions/items/5270.php](http://unfccc.int/national_reports/annex_i_ghg_inventories/national_inventories_submissions/items/5270.php).



## 4.2 *Gli impegni post 2012*

### Gli impegni europei

I Paesi Europei si sono impegnati a ridurre le emissioni di GHG al 2020 del 20%, aumentando la percentuale di rinnovabili nel mix energetico Europeo del 20% al 2020, e raggiungendo il target del 20% di efficienza energetica. (Pacchetto Clima Energia adottato il 28 gennaio 2008).

I settori non ETS sono soggetti alla decisione EU *effort sharing* (406/2009/EC) che stabilisce una riduzione delle emissioni per l'Italia del 13% al 2020 rispetto ai valori di emissione del 2005. In base a questa ripartizione per l'Italia le emissioni per i settori non-ETS al 2020 saranno circa 316.5 MtCO<sub>2</sub>eq.

Per i settori ETS invece le modifiche introdotte all'EU ETS dalla Direttiva 2009/29/CE, stabiliscono che dal 2013 il criterio principale per l'allocazione delle quote agli impianti (prima gratuita e basata sulle emissioni storiche) sia l'assegnazione a titolo oneroso tramite asta, salvo eccezioni legate alla tutela della competitività sui mercati internazionali dei settori manifatturieri, quindi non è possibile stabilire a priori per l'Italia un limite di emissione per i settori stessi.

### Il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto (2012-2020) e l'emendamento di Doha

Nel dicembre 2012, durante la COP18, è stato adottato l'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto.

L'emendamento include:

- Nuovi impegni per i Paesi Annesso I che hanno accettato di prendere impegni di riduzione per il secondo periodo (CP2) (2013-2020);
- Nuova lista di GHG sui quali le Parti devono fare il reporting per il CP2;
- Emendamenti su diversi articoli del Protocollo di Kyoto che si riferiscono a questioni pertinenti al CP1 e devono essere riferite al CP2.

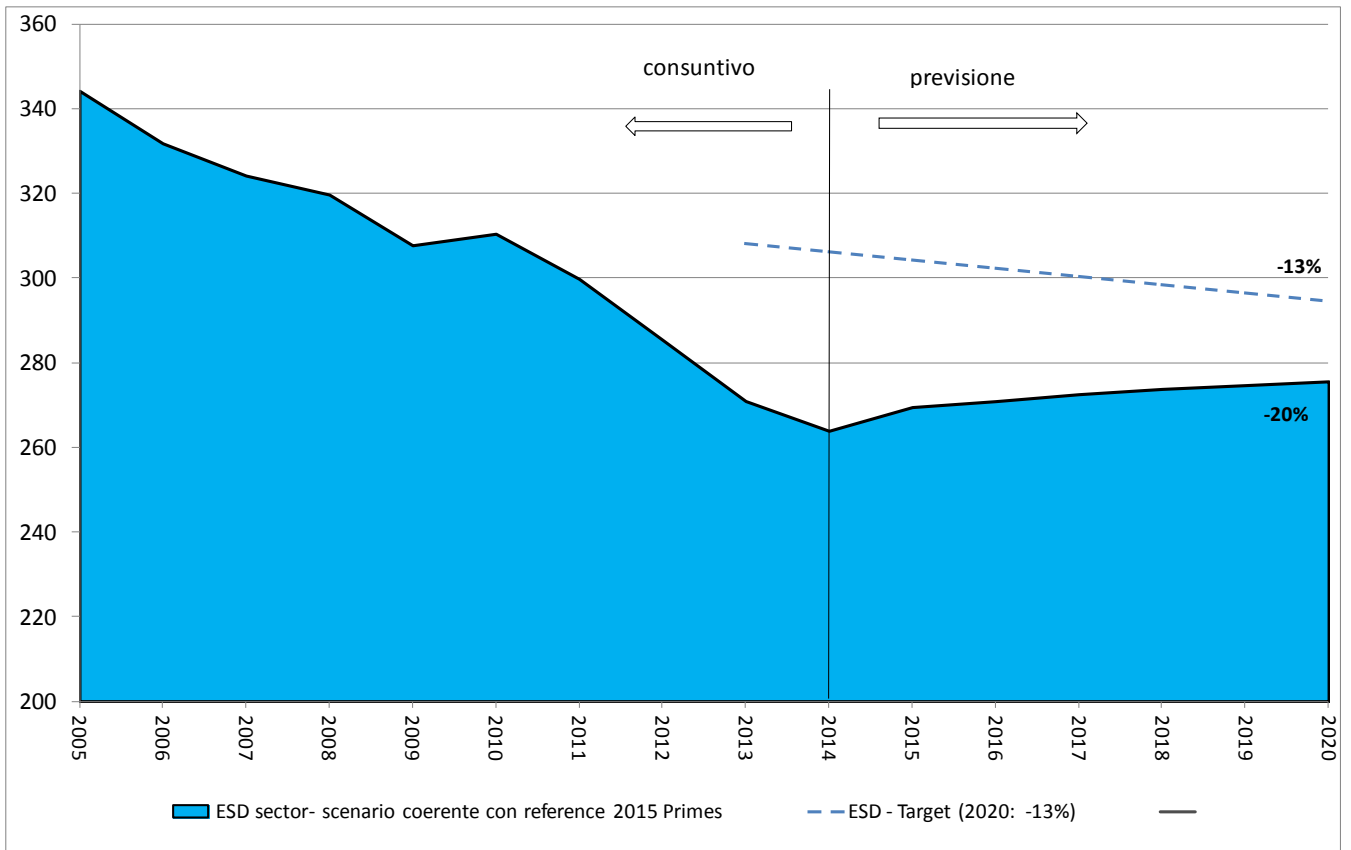
Per il CP2 i Paesi si sono impegnati a ridurre le emissioni di GHG almeno del 18% rispetto ai valori del 1990.

L'emendamento di Doha entrerà in vigore quando sarà ratificato dai 3/4 delle 192 parti. Ad oggi le ratifiche sono 52.

Gli impegni derivanti dall'emendamento di Doha per l'UE e i suoi Stati Membri rispecchiano gli impegni già presi a livello interno (-20%).

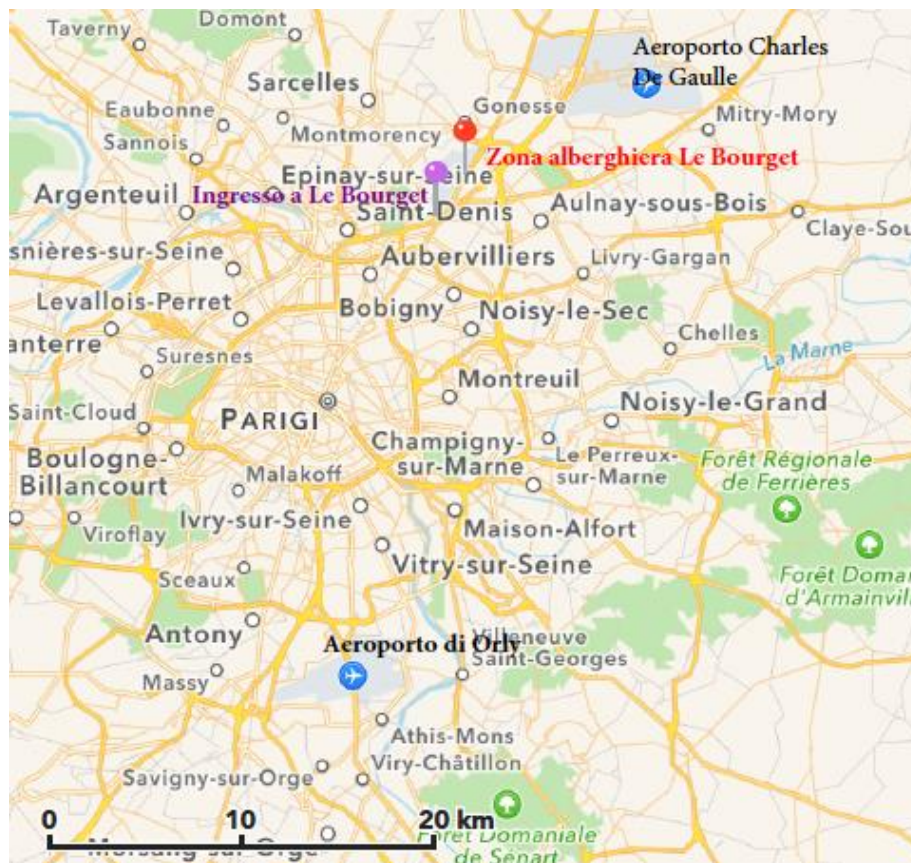
Sia nel 2013 che nel 2014 l'Italia si posiziona al di sotto del proprio target europeo per un valore superiore alle 80 Mt of CO<sub>2</sub> eq e si stima che con le sole misure esistenti i livelli di emissione al 2020 saranno al di sotto del target assegnato di 232 Mt.

Nella figura seguente si riporta il trend attuale e provvisorio dal 2005 al 2020.



## 5. LA CONFERENZA DELLE PARTI SUL CLIMA - ASPETTI LOGISTICI E ORGANIZZATIVI

La COP21/CMP11 si svolgerà a Paris-Le Bourget (*Parc des Expositions du Bourget*), a metà strada fra l'Aeroporto di Parigi Charles-De Gaulle (circa 30 minuti via metro) e il centro di Parigi (circa 30 minuti via metro).



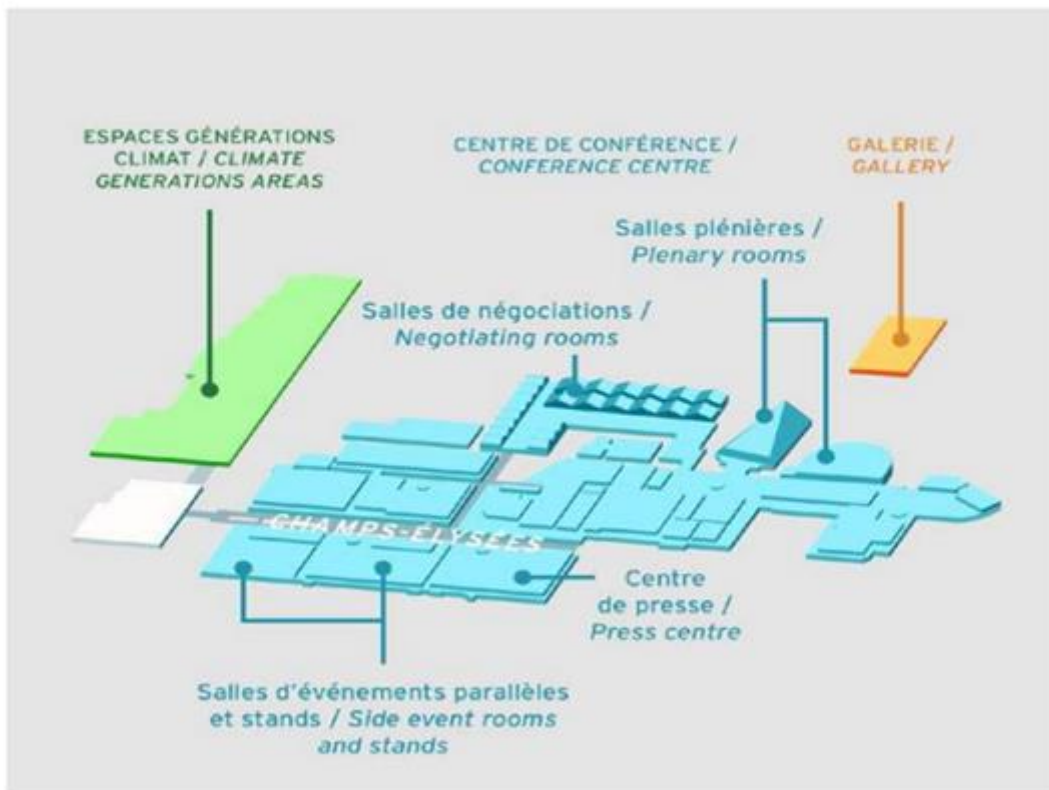
In conformità all'art. 7, paragrafo 6 della Convenzione, le Parti della Convenzione, le organizzazioni delle Nazioni Unite e gli osservatori di organizzazioni accreditate possono assistere alle sessioni della Convenzione. Pertanto la Conferenza non è aperta al pubblico.

Gli accessi alla zona blu saranno consentiti ai soli membri delle delegazioni ufficiali, con foto e codice a barre. Tutti gli accrediti saranno gestiti dal *focal point* nazionale dell'*online registration office* (per l'Italia, il Ministero dell'Ambiente), a cui sarà necessario fornire gli estremi di un documento di identità ed una fototessera.

Per ritirare gli accrediti, è necessario recarsi presso l'ingresso del Centro Conferenze (entrata M) dal 22 al 27 novembre (orario 8:00-21:00) oppure dal 28 novembre all'11 dicembre (orario 8:00-20:00) muniti di un documento di identità e della conferma trasmessa via mail dall'*UNFCCC Online Registration* ([onlinereg@unfccc.int](mailto:onlinereg@unfccc.int)) "*acknowledgement of participant's registration*".

Presso il sito di Le Bourget sarà operativo un ufficio per il controllo delle lettere credenziali, a firma del Capo dello Stato o del Ministro degli Esteri del Paese accreditatario, con il compito di controllare la conformità delle credenziali e la corrispondenza della delegazione con quella accreditata tramite l'*online registration office*. Una copia delle credenziali sarà restituita con un timbro di approvazione.

## 5.1 Descrizione del sito di Le Bourget



Il sito di Le Bourget (16 ettari) sarà suddiviso in tre aree:

- a. **Il centro conferenze (c.d. "zona blu", 12.500 mq nelle hall 3 e 2b)**, con accessi filtrati e gestito all'interno da personale di sicurezza delle Nazioni Unite. Al suo interno si prevedono due sale plenarie (la principale, con 2.000 posti a sedere, la seconda con 1.300 posti), 32 *negotiation rooms*, 13 sale per i *side-events* (circa 200 programmati, secondo un calendario di sei eventi al giorno), un *media center*, 61 padiglioni (50 padiglioni nazionali, e 11 padiglioni delle organizzazioni internazionali), il *Pavillon France*, con una *conference room* da 200 posti (che ospiterà 50 eventi) e 16 percorsi tematici.
- b. **Il villaggio della società civile "espaces Générations Climat"** (20.200 mq, con una capacità ricettiva di 20.000 visitatori, un auditorio da 500 posti e 10 sale conferenze), accessibile senza accreditamento, ospiterà conferenze, eventi e proiezioni di film.
- c. **La "Galerie des Solutions innovantes"** gestita secondo criteri commerciali dall'operatore fieristico *Reed Expositions*, ospiterà circa 900 imprese, in maggioranza non francesi. Essa ospiterà dal 2 al 9 dicembre una serie di giornate tematiche (accesso all'energia in Africa, collaborazione Francia-Cina, energie rinnovabili). La *Galerie* sarà accessibile su invito da parte degli espositori o acquistando il biglietto di ingresso. Allestita in prossimità del museo dell'aerospazio, sarà accessibile dal centro conferenze attraverso un sistema di navette (5-10 minuti di trasferimento).



## 5.2 Modalità di accesso a Le Bourget

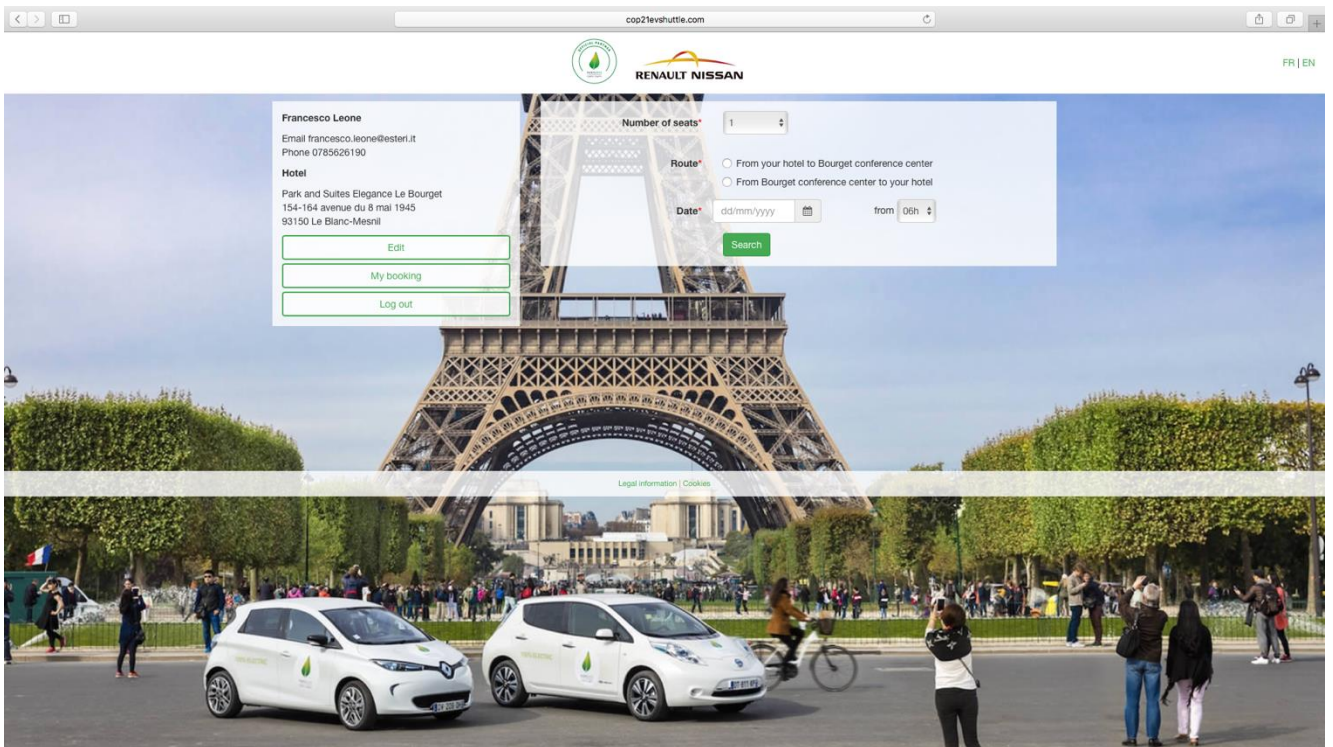
Le Autorità francesi prevedono i seguenti afflussi nella zona blu:

- 10.000 delegati ufficiali provenienti dai 195 Paesi partecipanti;
- 10.000 rappresentanti della società civile provenienti dalle circa 2000 ONG accreditate;
- 3.000 giornalisti accreditati.

Per gestire la consistente affluenza di pubblico, verrà costituito attorno al sito di Le Bourget un perimetro esterno sorvegliato "h24" dalle forze dell'ordine francesi (1.500 poliziotti e gendarmi), a geometrie differenziate (a 1 e 2 chilometri). Alla luce dei recenti eventi, il dispositivo di sicurezza è stato ulteriormente rafforzato, con particolare riferimento al filtraggio degli accessi nella "zona blu": pertanto, è necessario prevedere tempi di attesa prolungati nell'accesso al sito, con la possibilità di controlli a campione già nelle zone antistanti (parcheggi).

A causa dell'elevato flusso di visitatori, è consigliabile utilizzare - invece di auto personali o taxi non accreditati - i numerosi mezzi sostitutivi messi a disposizione dall'organizzazione, che ha ampliato l'offerta di mezzi pubblici di trasporto, con 70.000 posti supplementari nei servizi di collegamento via metropolitana e bus:

- **200 veicoli elettrici Renault-Nissan** con autista saranno messi a disposizione dei delegati, collegando tutti gli alberghi in zona Le Bourget-Charles De Gaulle con il Conference Centre. Per accedere al servizio, è necessario andare sul sito <http://www.cop21evshuttle.com>, profilarsi con il proprio indirizzo di posta elettronica, e indicare il nome del proprio albergo. È possibile prenotare così lo slot orario per il transfert, portando con sé fino a tre delegati per un massimo di 14 trasferimenti al giorno. Sul sito di Le Bourget vi sarà un desk per le prenotazioni, raggiungibile anche telefonicamente al numero +33 (0) 1 76 85 85 31.



- **Cinque linee di autobus-** con accesso riservato ai soli delegati - collegano H24 il centro conferenze, gli alberghi in zona Bourget-Roissy-Charles-De Gaulle ed i principali alberghi in zona parigina (accesso riservato ai delegati), con partenze ogni quindici minuti (per gli orari, consultare il sito <http://www.cop21.gouv.fr/wp-content/uploads/2015/10/DOC-PDF-6-lignes-Transdev.pdf>). Un'ulteriore linea (rosa) collega ogni 30 minuti il centro conferenze e gli alberghi in zona Le Bourget (<http://www.cop21.gouv.fr/wp-content/uploads/2015/10/A5-ligne-Rose-V4.pdf>).



- **Due linee di navette** collegano il centro conferenze e le stazioni Fort d'Aubervilliers (linea 7 del métro) e Le Bourget (linea B della RER). Essi rappresenteranno il principale collegamento fra Le Bourget e centro città. Sono previsti controlli di sicurezza rafforzati sulle linee di metropolitana RER B e 7 (v. mappa). A tutti i delegati sarà rilasciato un Pass Navigo COP21 con accesso illimitato a tutti i mezzi di trasporto pubblico della Regione Paris-Île-de-France: in caso di controllo sarà sufficiente presentare il Pass unitamente al proprio badge di identificazione.



### 5.3 *Organizzazione degli spazi all'interno di Le Bourget.*

L'Ufficio della Delegazione italiana è situato nella **Hall 3**, nei pressi di altri padiglioni nazionali (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Spagna), di alcune organizzazioni internazionali (OCSE, IATA, UNEP, ecc...) e alla collettiva dei Paesi Africani.



Altri padiglioni sono situati nella vicina **Hall 2**, che ospiterà altresì i Padiglioni dell'Unione Europea e della Cina (alcuni Paesi, come Germania, Stati Uniti e Corea, hanno più uffici).



Il villaggio della società civile "*espaces Générations Climat*" (<http://www.cop21.gouv.fr/les-espaces-generations-climat>) sarà aperto tutti i giorni dal 1 all'11 dicembre (ad eccezione di domenica 6 dicembre) dalle 10:30 alle 19:00.

Al suo interno, sono presenti 340 ONG con propri spazi espositivi (mentre altre 200 ONG sono accreditate all'interno della "zona blu"), e si svolgeranno 360 conferenze (il programma completo delle giornate tematiche è disponibile su <http://www.cop21.gouv.fr/wp-content/uploads/2015/11/progEGC-FR-version-20.11.2015-v2.pdf>) e 60 proiezioni di film. Accanto all'Auditorium Nelson Mandela (da 500 posti), saranno disponibili 10 sale per incontri e conferenze (mercoledì 9 dicembre alle 15:30 si terrà in sala 9 l'evento promosso da Fondazione Enel e Università di Harvard "*Key Elements of the Paris Agreement and Implications for Business*").

Accessibile al pubblico senza necessità di accreditamento, il villaggio della società civile sarà protetto da un dispositivo rafforzato di sorveglianza e di controllo degli accessi (sono prevedibili



code di circa 15-30 minuti dall'accesso generico, e di circa 5-10 minuti dall'accesso filtrato dalla "zona blu").



#### 5.4 *Leaders Event e Segmento ad alto livello*

La giornata inaugurale della Conferenza sul Clima, lunedì 30 novembre, inizierà con un *Leaders' Event* a cui parteciperanno oltre 120 Capi di Stato e di Governo. Sul cammino verso la conferenza

sul clima di Parigi, i leader mondiali hanno manifestato l'intenzione di sostenere il raggiungimento di un nuovo accordo durevole e significativo sui cambiamenti climatici. Nel sottolineare l'importanza dell'impegno, il Governo francese ha invitato i Capi di Stato e di Governo a un evento in apertura della Conferenza in occasione del quale essi potranno rilasciare delle dichiarazioni prima dell'avvio ufficiale dei lavori della Conferenza.

Le due ulteriori giornate ad elevato profilo esterno saranno **sabato 5 dicembre** (*United Climate Action Day* alla presenza del Presidente Hollande, del Ministro degli Esteri Fabius e del *Secretary General* UNFCCC Figueres) e **lunedì 7 dicembre** (inizio del segmento ad alto livello della COP, con la partecipazione di rango ministeriale). È inoltre atteso un evento dei Ministri dell'Agricoltura martedì 1 dicembre presso il Padiglione francese a Le Bourget di presentazione dell'iniziativa "*The "4 %: Soils for Food Security and Climate"*", nonché un evento dei Ministri dei Trasporti il 3 dicembre organizzato dall'*International Transport Forum*.

Durante il Segmento ad Alto Livello sono previsti gli interventi nazionali dei Ministri Capi Delegazione (per quei Paesi i cui Leader non sono intervenuti nella giornata inaugurale del 30 novembre).

Durante la seconda settimana della conferenza si terranno in centro città due grandi eventi, che si svolgeranno secondo un protocollo separato (non dipendendo dal Segretariato della COP):

- a. L'incontro della *Inter-Parliamentary Union*, che si terrà sabato 5 dicembre presso l'Assemblea Nazionale (dalle 11h00 alle 18h30) e domenica 6 dicembre presso il Senato (dalle 10h00 alle 18h00). Sempre l'Unione Interparlamentare organizzerà un *side-event* a Le Bourget l'8 dicembre insieme alla *London School of Economics*.
- b. Il *Climate Summit for Local Leaders*, che si terrà venerdì 4 dicembre presso l'*Hotel de Ville* a margine del *World Council* del *network* internazionale UCLG (4-7 dicembre), copresieduto dalla Sindaco di Parigi Anne Hidalgo, e dovrebbe ospitare un migliaio di sindaci.

## 5.5 **Stampa e comunicazione**

Il *media center*, operativo h24, avrà tre sale per conferenze stampa e 50 posizioni stand up per le dirette, 200 cabine e 1000 postazioni per giornalisti e connessione wifi. I giornalisti potranno accreditarsi direttamente sul sito internet: <http://www.cop21.gouv.fr/fr/espace-medias/accreditation-pour-la-cop21>, tassativamente entro il 20 novembre.

I partecipanti possono scattare fotografie nelle aree destinate al pubblico come atri, corridoi e sale riunioni a condizione che tali funzioni non siano d'intralcio alle attività dei partecipanti o alle disposizioni di sicurezza di quell'area. Per effettuare registrazioni video è necessario chiedere un'autorizzazione preventiva per ogni singola registrazione.

Nel caso di fotografi professionisti/commerciali al seguito di un soggetto o di una delegazione di osservatori, il soggetto o la delegazione sono tenuti ad includere i nominativi nella lista della delegazione, e a fornire informazioni sullo scopo del servizio fotografico.

Ottenuta l'autorizzazione del Segretariato, il fotografo professionista/commerciale sarà assistito da personale delle Nazioni Unite fino a completamento dell'incarico, con servizio di scorta o di

sicurezza nelle sale riunioni o in altre aree, ove richiesto. L'ufficio accreditamento per la stampa dell'UNFCCC fornirà la necessaria assistenza ai fotografi professionisti/commerciali.

Non è consentita la realizzazione di registrazioni audio e video da parte di un soggetto, o delegazioni di osservatori durante le riunioni ufficiali ristrette o aperte al pubblico che si svolgono nelle zone di massima sicurezza. Il Segretariato UNFCCC fornisce su *Internet*, in formato audio e *webcast*, le registrazioni complete di tutte le riunioni plenarie ufficiali aperte. Tutte le registrazioni *webcast* sono disponibili sul sito *web* del Segretariato.

E' previsto un numero limitato di accessi per le delegazioni nell'area VVIP e nell'area riservata alla plenaria. Nel caso in cui un Capo di Stato o di governo desiderasse avvalersi di un fotografo personale, questi dovrà esibire una delle cinque tessere di accesso VVIP assegnate a ciascuna delegazione. Lo stesso vale per effettuare riprese fotografiche in plenaria; il fotografo dovrà risultare in possesso di una delle tessere VVIP assegnate alla delegazione. Si segnala che questi pass non rientrano nel numero delle autorizzazioni assegnate ai media.

## **5.6 Media Centre**

Il *Media Centre* è situato nel Padiglione 5. Per accedervi è necessario essere muniti del badge della Conferenza ricevuto al momento della registrazione. I badge potranno essere ritirati al banco registrazione presso la sede della Conferenza. Si prega di consultare la sezione Registrazione per informazioni relative alle date e agli orari di apertura.

Il *desk* che fornisce informazioni ai media sarà situato nel padiglione 5 del *Media Centre*. Lo *staff* sarà a disposizione per rispondere a tutte le domande, per preparare comunicati stampa e fornire tutto il materiale disponibile ai membri accreditati della stampa.

## **5.7 Prenotare una sala conferenze stampa**

Per prenotare una sala conferenze stampa, è necessario compilare un modulo di richiesta che può essere scaricato dal seguente [link](http://unfccc.int/press/items/4862.php): <http://unfccc.int/press/items/4862.php>

Dopo la compilazione si prega di inviare il modulo all'Ufficio Stampa dell'UNFCCC all'indirizzo: [press@unfccc.int](mailto:press@unfccc.int)

Le richieste per le conferenze stampa possono pervenire fino all'ultimo giorno dei lavori della Conferenza e non è previsto alcun costo.

## **5.8 Organizzare una conferenza stampa**

Il *team* Media e Comunicazione del Segretariato UNFCCC sarà a disposizione per fornire informazioni e rispondere a domande e richieste di interviste. Può essere contattato attraverso il *desk Media Information* o via e-mail al seguente indirizzo: [press@unfccc.int](mailto:press@unfccc.int)

Possono indire una conferenza stampa esclusivamente i rappresentanti dei governi e le organizzazioni di osservatori debitamente registrati. Inoltre, il Segretariato UNFCCC aggiornerà regolarmente la stampa durante la Conferenza. Tutte le richieste saranno evase in ordine di arrivo, e qualora l'orario richiesto non fosse disponibile, verrà data la possibilità di scegliere un orario alternativo più vicino possibile a quello richiesto. La priorità sarà data alle Parti e al Segretariato UNFCCC.

I normali servizi per le conferenze stampa saranno forniti tra le 9,00 e le 20,00 (con possibili modifiche in casi eccezionali). Le richieste per il giorno stesso devono pervenire almeno 1 ora

prima dell'orario richiesto. Le richieste per conferenze stampa da svolgersi dopo le 18,00 del giorno stesso devono essere presentate entro le 17,00. Le conferenze stampa devono avere una durata massima di 30 minuti. Tale durata dovrà essere tassativamente rispettata.

La partecipazione alle conferenze stampa è limitata ai media accreditati registrati per la Conferenza. L'accesso è consentito anche agli operatori della comunicazione dell'UNFCC, oltre a un ristretto numero di persone appartenenti alla delegazione/organizzazione che ha organizzato la conferenza stampa.

## 6. LIMA PARIS ACTION AGENDA

La *Lima Paris Action Agenda* è **un'iniziativa congiunta delle presidenze COP peruviana e francese, l'Ufficio del Segretario generale delle Nazioni Unite e del Segretariato UNFCCC** che mira a dimostrare l'impegno degli attori non statali per raggiungere un nuovo e ambizioso accordo legale nel 2015. Si concentra sulle azioni pre-2020, ma anche oltre.

Coinvolge sia gli attori statali che non statali (i governi nazionali, le città, le regioni e gli altri enti subnazionali, le organizzazioni internazionali, della società civile, dei popoli indigeni, donne, giovani, istituzioni accademiche, così come le imprese) che agiscono come entità singole o associate per andare oltre gli impegni istituzionali tradizionali.

Vi afferiscono le iniziative di cooperazione lanciate e sostenute dall' UN Climate Summit di New York (quali ad esempio: *Caring for Climate, Covenant of Mayors, En. Lighten Initiative, Global Energy Efficiency Accelerator Platform* e altre) e a queste se ne aggiungeranno di nuove.

L'Agenda ha lo scopo di accelerare gli interventi sul campo e sostenere il raggiungimento di un accordo ambizioso nell'ambito dell'UNFCCC - tenendo presente che le azioni degli attori non statali dovrebbero essere parte integrante dei contributi delle parti - e permettere loro di diventare più ambiziosi.

Durante la COP21, la *Lima Call for Climate Action* organizzerà un **"Action Day"** di alto livello, previsto il **5 dicembre** con lo scopo di condividere obiettivi e iniziative di forte impatto, dando ispirazione ai *leader* economici e politici. L'evento porterà anche all'attenzione dei *leader* politici i risultati dell'esame tecnico delle opportunità a maggior potenziale di mitigazione, condotto nell'ambito del *Durban Platform for Enhanced Action*.

Nel suo insieme l'*Action Day* vuole dare la dimensione della mobilitazione globale e della credibilità degli impegni, per facilitare l'implementazione del nuovo accordo sul clima dopo il 2015.

L'*Action Day* sarà preceduto e seguito da una sequenza di "Giornate di azione tematiche" che consentiranno ai soggetti interessati di presentare progetti e iniziative per ogni area di azione principale dell'agenda.

Il portale *web NAZCA PLATFORM*, lanciato lo scorso dicembre alla COP di Lima, è lo strumento per raccogliere e registrare le varie iniziative coerenti con l'approccio dell'Agenda. Questa piattaforma raccoglie informazioni e dati di organizzazioni del settore quali "*Carbon Climate Registry*", CID, CDP, IIGCC e altri. Essa intende includere più soci e dati, in particolare per meglio riflettere ed evidenziare forti iniziative di collaborazione.

Le aree tematiche sono: *Agriculture, Forest, Transport, Renewable Energy, Energy access & Efficiency, Resilience, Cities & Subnationals, Private Finance, Business, Innovation, Building, Short Term Pollutants*.

## Calendario eventi Lima Paris Action Agenda

Tues 1 <sup>st</sup> Dec	Wed 2 <sup>nd</sup> Dec	Thur 3 <sup>rd</sup> Dec	Fri 4 <sup>th</sup> Dec	Sat 5 <sup>th</sup> Dec	Sun 6 <sup>th</sup> Dec	Mon 7 <sup>th</sup> Dec	Tues 8 <sup>th</sup> Dec
8:45 – 9:15 PRESS CONFERENCE FOREST	9:30 – 10:00 PRESS CONFERENCE RESILIENCE	9:30 – 10:00 PRESS CONFERENCE TRANSPORT	9:30 – 10:00 PRESS CONFERENCE PRIVATE FINANCE	<b>ACTION DAY</b>		9:30 – 10:00 PRESS CONFERENCE RENEWABLE ENERGY	9:30 – 10:00 PRESS CONFERENCE CITIES & SUBNATIONALS
10:15 – 13:30 <b>FOREST</b>	10:15 – 13:30 <b>RESILIENCE</b>	10:15 – 13:30 <b>TRANSPORT</b>	10:15 – 13:30 <b>PRIVATE FINANCE</b>		10:15 – 13:30 <b>RENEWABLE ENERGY</b>	10:15 – 10:45 PRESS CONFERENCE BUSINESS	10:15 – 13:30 <b>CITIES &amp; SUB-NATIONALS</b>
14:15 – 14:45 PRESS CONFERENCE AGRICULTURE		14:15 – 14:45 PRESS CONFERENCE BUILDING	14:15 – 14:45 PRESS CONFERENCE SLCPs		12:45-13:15 PRESS CONFERENCE ENERGY EFFICIENCY & ACCESS	12:45-13:15 PRESS CONFERENCE INNOVATION	13:00 – 15:00 <b>BUSINESS</b>
15:00 – 18:15 <b>AGRICULTURE</b>	15:00 – 18:15 <b>RESILIENCE</b>	15:00 – 18:15 <b>BUILDING</b>	15:00 – 18:15 <b>SHORT-LIVED CLIMATE POLLUTANTS</b>		15:00 – 18:15 <b>ENERGY EFFICIENCY &amp; ACCESS</b>	15:00 – 18:15 <b>INNOVATION</b>	
	FARMERS' DAY NAMA DAY	YOUNG AND FUTURE GENERATIONS DAY	BINGO DAY EDUCATION DAY			GENDER DAY AFRICA DAY	

<b>Forest</b> 1st, December, 2015 – Morning	<b>Peru + Partners</b>
<b>Agriculture</b> 1st, December, 2015 – Afternoon	<b>France + FAO</b>
<b>Resilience</b> 2 <sup>nd</sup> , December, 2015	<b>Peru + Partners</b>
<b>Transport</b> 3rd, December, 2015 – Morning	<b>PPMC (SloCat + Michelin Challenge Bibendum)</b>
<b>Building</b> 3rd, December, 2015 – Afternoon	<b>UNEP + WBCSD + WGBC</b>
<b>Private Finance</b> 4th, December, 2015 – Morning	<b>France + UNSG</b>
<b>Short-Lived Climate Pollutants</b> 4th, December, 2015 – Afternoon	<b>CCAC</b>
<b>Action Day</b> 5th, December, 2015	<b>France + LPAA Partners</b>
<b>Renewable Energy</b> 7th, December, 2015 – Morning	<b>IRENA</b>
<b>Energy Efficiency</b> 7th, December, 2015 – Afternoon	<b>SE4All</b>
<b>Cities and Subnationals</b> 8th, December, 2015 – Morning	<b>France + UNSG</b>
<b>Business</b> 8th, December, 2015 – Lunch	<b>Caring for Climate + others</b>
<b>Innovation</b> 8th, December, 2015 – Afternoon	<b>IEA + other partners</b>

## 7. PROGRAMMA DEI SIDE EVENT UFFICIALI DELLA COP21

### 7.1 Paesi, Istituzioni finanziarie internazionali e Organizzazioni intergovernative o regionali

Sono previsti complessivamente **86 eventi**: fra questi, **30** sono promossi da Paesi, **48** da Organizzazioni intergovernative e transregionali (di cui **18** direttamente dal Segretariato UNFCCC e **16** dalle Agenzie onusiane), e **5** da Istituzioni Finanziarie Internazionali e dal Green Climate Fund. Il principale focus riguarda le politiche di adattamento (**23** eventi).

Fra i principali *side-event* si evidenziano i seguenti:

- **30 novembre**: Evento dell'*Executive board* del *Clean Development Mechanism* promosso da UNFCCC (13h15).
- **1 dicembre**: Evento sull'iniziativa 4x1000 promossa dai Ministri dell'Agricoltura (10h30-18h15); Evento sul *carbon pricing* promosso da Banca Mondiale e Fondo Monetario (13h15); conferenza UNFCCC di presentazione del rapporto di sintesi sull'effetto aggregato delle INDCs (18h30- *Observer room* 10).
- **2 dicembre**: Evento IMO-ICAO sul trasporto internazionale (18h30).
- **3 dicembre**: Presentazione UNFCCC dell'*expert review process* del primo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (13h15- *Observer room*03).
- **5 dicembre**: Presentazione congiunta UNFCCC-UNEP del Rapporto 2015 sull'*adaptation gap* (13h15 - *Observer room*01).
- **7 dicembre**: Evento del World Food Programme "*Food security under a changing climate*" (13h15- *Observer room* 02) e conferenza "*Mainstreaming climate change within financial institutions*" promossa da BEI, Corporación Andina de Fomento e Agence Française de Développement (16h45 - *Observer room* 04).
- **8 dicembre**: "*Africa Day*" promosso da Commissione dell'Unione Africana, East African Community ed Etiopia e conferenza "*A New Climate Agreement: Implications and Prospects for Africa*" (11h30 - *Observer room* 10); Conferenza UNDP "*Exploring Co-benefits of Climate Finance for Development: Building on successes for post-2015 action*" (13h15 - *Observer room*03); Conferenza HABITAT "*One UN solutions for Cities and Climate Change*" (18h30 - *Observer room*03); Conferenza OMS "*Why the climate change agreement is critical to Public Health*"(18h30 - *Observer room*04).
- **9 dicembre**: Conferenza promossa da Governo tunisino, Marocco, GIZ (Germania) e UNDP "*Succeeding INDCs implementation in the Maghreb region*" (13h15 - *Observer room* 03); Evento "*Pathways to a low-carbon economy*" promosso da OCSE (Segretario Generale Gurria) e University of Cambridge (15h30 - *Observer room* 10); Evento promosso da International Energy Agency (Fatih Birol) e da Asian Development Bank "*How Can the 2015 Agreement Drive Energy Sector Transformation and Climate Tech Transfer?*" (16h45 - *Observer room* 12); Evento "*Mobilising Resources at Scale for the Green Climate Fund - Looking Beyond Paris*" promosso dal Green Climate Fund (18h30 - *Observer room*10).

- **10 dicembre:** Conferenza “Human Mobility and climate change”, promossa dall’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (13h15 - *Observer room01*).

## 7.2 *Università, Centri di ricerca, ONG e società civile*

Sono previsti complessivamente **110 eventi**: fra questi, **30** sono promossi da Università e Centri di ricerca, **80** da Organizzazioni non governative. Il principale focus riguarda le politiche di adattamento, con una forte enfasi su America Latina e Africa. Vi sono inoltre **cinque side events** che coinvolgono Enti locali o *network* di grandi metropoli (C40, UCLG - *United Cities and Local Governments*; *Compact of Majors*):

Per quanto riguarda **l’Italia**, sono cinque gli eventi che prevedono una partecipazione a livello organizzativo:

- **2 dicembre** (16h45 - *Observer room 08*): Conferenza “*Electrical cities, Common Goods (energy, water, sanitation), agroecological parks against climate change*”, promossa da Cooperativa Tecnico Scientifica di Base (COBASE) e dall’*Italian Climate Network*.
- **3 dicembre** (15h00 - *Observer room 10*): Conferenza “*Voluntary carbon offsets and their environmental and social benefits: the FairCarbon proposal*”, promossa dall’*Italian Climate Network* e dal Comitato CNR K2-Everest.
- **8 dicembre** (11h30 - *Observer room 04*): Seminario “*International and national policies to implement INDCs*”, promosso da Università Ca’ Foscari di Venezia (Prof. Carlo Carraro), Fondazione Enrico Mattei, e ClimateWorks Foundation.
- **9 dicembre:** Conferenza “*Multi-Level Climate Governance: an integrated analysis of National, Regional and Local Policies*” promossa da Fondazione Eni Enrico Mattei, Università Bocconi (IEFE), ed Università di Edimburgo (ore 15h00 - *Observer room 08*), con la partecipazione di esperti delle Università di Harvard (Robert Stavins), Toronto (Christopher Kennedy) e Banca Mondiale (Federica Ranghieri).
- **10 dicembre** (15h00 - *Observer room 12*). Conferenza “*Regions and Climate Change: a major challenge for local communities*”, promossa dalla Società Italiana per le Scienze del Clima e dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, con la partecipazione annunciata di quattro Regioni italiane (Lazio, Sardegna, Puglia, Lombardia), e di alcuni Enti locali dei Paesi della sponda sud (Marocco, Libano).

È altresì prevista la presenza di relatori italiani ai seguenti *side-event*:

- **1 dicembre:** Partecipazione di Giovanni Bettini, Lecturer alla Lancaster University, alla Conferenza “*The importance of social science research for understanding climate change induced migration*”, promossa dalle Università di Lund e Amburgo (11h30 - *Observer room 08*),
- **9 dicembre:** Partecipazione del Prof. Carraro al Seminario “*The IPCC at a Crossroads: Enhancing the Usefulness of IPCC to the UNFCCC Process*” promosso dal Potsdam Institute for Climate Impact Research e dalla Stanford University (11h30 - *Observer room 12*).



Fra gli ulteriori *side-event* si evidenziano i seguenti:

- **3 dicembre:**
  - a) Seminario “*100% Renewable Energy for All: Solutions for Combating Climate Change*” promosso dal *Renewable Energy Policy Network (REN21)*, da *Greenpeace*, e dal *World Future Council* (15h00- *Observer room 4*);
  - b) Convegno “*Supporting National Forest Monitoring with Earth Observation*”, promosso dall’Agenzia Spaziale Europea (16h45 - *Observer room 1*);
  
- **5 dicembre:**
  - a) Convegno “*The role of Oceans Beyond 2020: Implication for Adaptation*” promosso da *University of California*, con la partecipazione del Principe Alberto II di Monaco (13h15 - *Observer room 04*);
  - b) Conferenza “*Charting a low carbon course for the US Power Sector*”, promosso dal *Center for Climate and Energy Solution*(18h30 - *Observer room 01*).
  
- **7 dicembre:**
  - a) Convegno “*Cities and Climate change*” promosso dal *Cities Climate Leadership Group (C40)* e dall’Università di Yale (11h30 - *Observer room 01*);
  - b) Convegno del “*Compact of Majors*” promosso dai network di sindaci UCLG e ICLEI(13h15 - *Observer room 01*).
  
- **8 dicembre:**
  - a) Conferenza “*Credibility of national actions and INDCs - worldwide legislative and policy developments*”, promossa dalla *London School of Economics* e dall’Unione Interparlamentare(15h00 -*Observer room 03*);
  - b) Convegno “*Growth, the Driver of Climate change action*” promosso dalla *Brookings Institution* e dalla *Climate Policy Initiative*(16h45 -*Observer room 10*).
  
- **10 dicembre:**

Seminario “*Carbon sequestration and Agriculture*”, promosso dai centri di ricerca francesi INRA e CIRAD, con la partecipazione del Ministro dell’Agricoltura francese Stephane Le Foll e del Ministro peruviano dell’Ambiente Pulgar-Vidal (11h30 - *Observer room 08*).

### **7.3 Settore privato e associazioni di categoria**

Sono previsti **otto eventi** organizzati da Associazioni di categoria europee (*Eurelectric*), francesi (*Union française de l’Electricité, MEDEF*), internazionali (*AmCham; Keidanren Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry*) e multilaterali (*International Chamber of Commerce, World Steel Association; Demand Response and Smart Grid Coalition*). Il principale focus riguarda le politiche di mitigazione. Si evidenzia in particolare l’evento promosso da Fondazione Enel e Università di Harvard “*Key Elements of the Paris Agreement and Implications for Business*” che si terrà mercoledì 9 dicembre presso il “villaggio della società civile” (*Climate Generations Areas, sala 9*) dalle 15.30 alle 17:00.

Fra gli ulteriori *side-event* si evidenziano:

- **1 dicembre:** Evento EURELECTRIC- *Union Française de l’Electricité* “*Low-carbon electricity: energy for life, energy for the Earth*” (11h30 - *Observer room 03*)

- **4 dicembre:** Evento ICC / Comité 21 *“Leadership on climate change adaptation: Innovative solutions for stronger resilience”* (13h15 - Observer room 02)
- **10 dicembre:** Evento AmCham/United States Council for International Business/MEDEF *“Business Perspectives on INDCs”* (15h00 - Observer room 01)

## 8. GLOSSARIO

- AC** *Adaptation Committee* – Comitato per l'Adattamento.
- ADP** *Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action* – Gruppo di Lavoro ad Hoc della Piattaforma di Durban per un'azione Facilitata.
- AGF** *High-level advisory group on finance appointed by the United Nations Secretary General* – Gruppo di Consulenza di alto Livello sulla Finanza, incaricato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.
- AILAC** *Association of Independent Latin American and Caribbean States* (Colombia, Peru, Costa Rica, Chile, Guatemala, Panama) – Associazione degli Stati Indipendenti Latino Americani e Caraibici.
- ALBA** *Bolivarian Alliance for the Peoples of our Americas* – Alleanza Boliviana per le Persone delle Nostre Americhe.
- AOSIS** *Alliance of Small Island States*– Alleanza degli Stati delle Piccole Isole.
- ARD** *Afforestation, reforestation, deforestation* – Afforestazione, Riforestazione, Deforestazione.
- AR5** *5th Assessment Report of the IPCC* – 5° Analisi del Report IPCC.
- AWG-KP** *Ad Hoc Working Group on Further Commitments for Annex I Parties under the Kyoto Protocol* – Gruppo di Lavoro ad Hoc sugli Ulteriori Impegni per i Paesi Annesso I nell'ambito del Protocollo di Kyoto.
- AWG-LCA** *Ad Hoc Working Group on Long-term Cooperative Action under the Convention*.
- BAP** *Bali Action Plan* - Gruppo di Lavoro ad Hoc sull'Azione Cooperativa di Lungo Periodo sotto la Convenzione.
- BASIC** *Brazil, South Africa, India and China* – Brasile, Sud Africa, India e Cina.
- BAU** *Business as usual*–Scenario Senza Variazioni.
- BMF** *Business Model Framework (of the Green Climate Fund)* – Quadro del Modello di Business.
- BR** *Biennial report* – Report Biennale.
- BUR** *Biennial update report*– Aggiornamento del Report Biennale.
- CA** *Copenhagen Accord* – Accordo di Copenhagen.
- CAF** *Cancún Adaptation Framework* - Quadro di Cancun per l'Adattamento.
- CBDR** *Common but differentiated responsibilities* – Responsabilità Comuni ma Differenziate.
- CBDRRC** *Common but differentiated responsibilities and respective capabilities* - Responsabilità Comuni ma Differenziate e Rispettive Capacità.
- CCAC** *Climate and Clean Air Coalition to Reduce Short-Lived Climate Pollutants*- Coalizione per il Clima e l'Aria Pulita per Ridurre gli Inquinanti Atmosferici volatili.
- CCS** *Carbon capture and storage* – Cattura e Stoccaggio del Carbonio.
- CDM** *Clean Development Mechanism*– Meccanismo Pulito di Sviluppo.
- CER** *Certified emissions reductions* – Riduzioni di Emissioni Certificate.
- CFU** *Carbon Finance Unit (World Bank)* – Unità per la Finanza del Carbonio (Banca Mondiale)
- CO<sub>2</sub>eq** *Carbon dioxide equivalent* – Anidride Carbonica Equivalente.
- CMP** *Conference of the Parties serving as the meeting of the Parties (to the Kyoto Protocol)* - Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto
- COP** *Conference of the Parties* – Conferenza delle Parti.
- CP1** *First Commitment Period of the Kyoto Protocol (2008-2012)* – Primo Periodo di Impegno del Protocollo di Kyoto(2008-2012).
- CP2** *Second Commitment Period of the Kyoto Protocol (2013-2020)* - Secondo Periodo di Impegno del Protocollo di Kyoto(2013-2020).
- CTCN** *Climate Technology Centre and Network* – Centro e Network delle Tecnologie per il Clima.
- DP** *Durban Platform* – Piattaforma di Durban.
- DRR** *Disaster risk reduction* – Riduzione del Rischio di Disastro.

**EB** *Executive Board of the CDM* – Comitato Esecutivo del CDM.

**EIG** *Environmental Integrity Group*– Gruppo per l’Integrità Ambientale.

**EIT** *Economies in transition* – Economie in Transizione.

**EC** *European Commission*- Commissione Europea.

**ERT** *Expert Review Team* - Gruppo di Esperti per la Revisione.

**ERU** *Emission Reduction Unit*– Unità di Riduzione delle Emissioni.

**EU** *European Union*– Unione Europea.

**EU ETS** *European Union Emissions Trading System*– Sistema di Scambio Europeo delle Emissioni.

**FAA** *Framework for Action on Adaptation*– Quadro per l’Azione sull’Adattamento.

**FMRL** *Forest management reference level*– Livello di Riferimento Gestione Forestale.

**FVA** *Framework for various approaches*– Quadro per gli approcci vari.

**G-77** *Group of 77*– Gruppo dei G77.

**GCAP** *Global Climate Adaptation Partnership*– Partnership Globale per l’Adattamento Climatico.

**GCCA** *Global Climate Change Alliance* –Alleanza Globale per il Cambiamento Climatico.

**GCF** *Green Climate Fund*– Fondo Verde per il Clima.

**GDP** *Gross domestic product*– Prodotto Interno Lordo.

**GEF** *Global Environmental Facility* – Fondo Globale per l’Ambiente.

**GHG** *Greenhouse gas*–Gas ad Effetto Serra.

**Gt** *Giga tonnes*– Giga Tonnellate.

**GW** *Giga watt* – Giga Watt

**GTP** *Global Temperature Potential*– Potenziale di Temperatura Globale.

**GWP** *Global Warming Potential*– Potenziale di Riscaldamento Globale.

**HFC** *Hydrofluorocarbons*- Idroclorofluorocarburi.

**IAR** *International assessment and review* – Analisi e Revisione Internazionale.

**ICA** *International consultation and analysis*–Analisi e Consultazione Internazionale.

**ICAO** *International Civil Aviation Organization*– Organizzazione Internazionale per l’Aviazione Civile.

**ICI** *International Cooperative Initiative*– Iniziativa Internazionale di Cooperazione.

**IEA** *International Energy Agency* – Agenzia Internazionale per l’Energia.

**IMO** *International Maritime Organization* – Organizzazione Internazionale Marittima.

**INDC** *Intended nationally determined contribution* – Contributi Nazionali Determinati.

**IPCC** *Intergovernmental Panel on Climate Change*– Panel Intergovernativo per il Cambiamento Climatico.

**IPR** *Intellectual property rights*– Diritti di Proprietà Intellettuale.

**IRENA** *International Renewable Energy Agency* – Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili.

**JI** *Joint Implementation* – Implementazione Congiunta.

**JISC** *Joint Implementation Supervisory Committee* – Comitato di Supervisione per l’Implementazione Congiunta.

**KP** *Kyoto Protocol* – Protocollo di Kyoto.

**LDC** *Least Developed Country* – Paesi Meno Sviluppati.

**LDCF** *Least Developed Country Fund*– Fondo per I Paesi Meno Sviluppati.

**LEG** *Least Developed Countries Expert Group* – Gruppo Esperti per I Paesi Meno Sviluppati.

**LMDC** *Like-Minded Developing Countries* – Paesi In Via di Sviluppo con Opinioni Simili.

**LULUCF** *Land Use, Land-Use Change and Forestry* – Uso del Suolo, Cambio d’Uso del Suolo e Selvicoltura.

**MARPOL** *International Convention for the Prevention of Marine Pollution from Ships*– Convenzione Internazionale per la Prevenzione dell’Inquinamento Marino da Navi.

**MBM** *Global Market-Based Mechanism* – Meccanismo Globale Basato sul Mercato.

**MDB** *Multilateral Development Bank* – Banca di Sviluppo Multilaterale.

**MoI** *Means of Implementation* – Mezzi di Implementazione.

**MRV** *Measurement, Reporting and Verification* – Misura, Rendicontazione e Verifica.

**NAMA** *Nationally Appropriate Mitigation Action* – Azioni di Mitigazione Nazionali Appropriate.

**NAPA** *National Adaptation Plans of Action* – Piani di Azione per l'Adattamento Nazionale.

**NC** *National communication* – Comunicazioni Nazionali.

**NGO** *Non-governmental organization*- Organizzazione Non Governativa.

**NMA** *Non-market-based approach* – Approccio Non Basato sul Mercato.

**NMM** *New market-based mechanism*- Meccanismo Basato su un Nuovo Mercato.

**NWP** *Nairobi Work Programme on impacts, adaptation and vulnerability* – Programma di Lavoro di Nairobi su Impatti, Adattamento e Vulnerabilità.

**ODA** *Official Development Assistance* – Assistenza allo Sviluppo Ufficiale.

**OECD** *Organisation for Economic Co-operation and Development* – Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo.

**OECD DAC** *OECD Development Assistance Committee* – *OECD* Comitato di Assistenza allo Sviluppo.

**OPEC** *Organization of Petroleum Exporting Countries*– Organizzazione dei Paesi che Esportano Petrolio.

**QELRCs** *Quantified Emission Limitation and Reduction Commitments* – Impegni Quantificati di Limitazione e Riduzione delle Emissioni.

**QELROs** *Quantified Emissions Limitation and Reduction Objectives* – Obiettivi Quantificati di Limitazione e Riduzione delle Emissioni.

**RD&D** *Research, development and deployment* – Ricerca, Sviluppo e Trasferimento.

**REDD** *Reducing emissions from deforestation and degradation* – Riduzione delle Emissioni da Deforestazione e Degradazione.

**REDD+** *Reducing emissions from deforestation and forest degradation and for promoting conservation, sustainable management of forests and enhancement of forest carbon stocks* - Riduzione delle Emissioni da Deforestazione e Degradazione delle Foreste per la Promozione della Conservazione, dello Sviluppo Sostenibile e di una Gestione Sostenibile delle Foreste per un aumento dello Stoccaggio di CO<sub>2</sub> nelle Foreste.

**RMU** *Removal Unit (on the basis of LULUCF activities)*- Unità di Rimozione (sulla base di attività di LULUCF).

**SCF** *Standing Committee on Finance*– Comitato Permanente sulla Finanza.

**SB** *Subsidiary Body* – Organo Sussidiario.

**SBI** *Subsidiary Body for Implementation* – Organo Sussidiario per l'Implementazione.

**SBSTA** *Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice* – Organo Sussidiario per la Consulenza Scientifica e Tecnologica.

**SED** *Structured expert dialogue* – Dialogo Esperti Strutturato.

**SIDS** *Small island developing state* – Piccoli Stati Insulari.

**SRES** *Special Report on Emission Scenarios* – Rapporto Speciale sugli Scenari di Emissione.

**T** *Tonne* - Tonnellata

**TC** *Transitional Committee* - Comitato di Transizione.

**TEC** *Technology Executive Committee* – Comitato Esecutivo per le Tecnologie.

**TEM** *Technical Expert Meeting* – Riunione Esperti Tecnici.

**TEP** *Technical Examination Process*– Processo di Esaminazione Tecnica.

**TM** *Technology Mechanism* - Meccanismo Tecnologico.

**UNEP** *United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente.

**UNFCCC** *United Nations Framework Convention on Climate Change*– Convenzione Quadro delle Nazioni Unite per il Cambiamento Climatico.

**WS 1** *Workstream 1 (of the ADP)*–Filone di Lavoro 1 (dell'ADP).

**WS 2** *Workstream 2 (of the ADP)*- Filone di Lavoro 2 (dell'ADP).

## 9. SITI UTILI

### **SITO CONFERENZA:**

<http://www.cop21.gouv.fr/en/practical-arrangements/paris-le-bourget-site>

### **INFORMAZIONI SU PARIGI:**

<http://www.paris.fr/>

<http://www.parisinfo.com/>

<http://www.tourisme93.com/>

<http://www.iledefrance.fr/>

### **DOCUMENTI NEGOZIATO:**

<http://unfccc.int/2860.php>

### **PROGRAMMA GIORNALIERO:**

[http://unfccc.int/meetings/bonn\\_oct\\_2015/meeting/8924/php/view/dailyprogramme.php](http://unfccc.int/meetings/bonn_oct_2015/meeting/8924/php/view/dailyprogramme.php)

### **SIDE EVENT PADIGLIONE UNFCCC:**

[https://seors.unfccc.int/seors/reports/events\\_list.html?session\\_id=COP21](https://seors.unfccc.int/seors/reports/events_list.html?session_id=COP21)

### **SIDE EVENT PADIGLIONE EUROPEO:**

[http://ec.europa.eu/clima/events/0107/calendar\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/events/0107/calendar_en.htm)

### **SIDE EVENT PADIGLIONI SOCIETA' CIVILE:**

<http://www.cop21.gouv.fr/wp-content/uploads/2015/11/progEGC-FR-version-20.11.2015-v2.pdf>

### **LIMA PARIS ACTION AGENDA:**

<http://climateaction.unfccc.int/aboutlpaa.aspx>

<http://newsroom.unfccc.int/lpaa/>

### **PORTALE INDC:**

[http://unfccc.int/focus/indc\\_portal/items/8766.php](http://unfccc.int/focus/indc_portal/items/8766.php)

### **STAMPA:**

<http://unfccc.int/press/items/2794.php>

### **APPLICAZIONE APPLE PER ACCEDERE DIRETTAMENTE AI DOCUMENTI:**

<http://unfccc.int/files/inc/application/xhtml/iphoneapp.html>

### **CALENDARIO RIUNIONI GIORNALIERE (CCTV)**

<https://grandreserva.unfccc.int/grandreserva/public/schedule>